Noi in FIDAS

TESTIMONIANZE
Disabilità e donazione pag. 18

COMUNICAZIONE
FIDAS alla Carovana del Giro pag. 22

EVENTI
World Blood Donor Day pag. 25

TRIMESTRALE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
ASSOCIAZIONI
DONATORI DI SANGUE
WWW.FIDAS.IT
GIUGNO-LUGLIO 2017
ANNO XVII N. 2

UN'ESTATE DA FIDAS

SOMMARIO

CONGRESSO NAZIONALE FIDAS 2017

4 Presentazione
7 Due parole sottovoce
8 56° Congresso e 36° Giornata del donatore – Fotogallery
10 Premio giornalistico FIDAS-Isabella Sturvi

SISTEMA SANGUE

14 Il piano nazionale plasma
18 Disabilità e donazione di sangue

COMUNICAZIONE

22 FIDAS alla Carovana del Giro d'Italia
25 EVENTI/Giornata mondiale dei donatori di sangue
27 Luci e ombre della campagna 2017
29 La donazione di sangue e di cellule staminali

31 LUOGHI/Il tempio del donatore

APPUNTAMENTI ED EVENTI

32 AIC Camp
33 Traversata della solidarietà
34 24ore del donatore
35 L'estate è FIDAS

Ultima Le Federate FIDAS

COLOPHON

NOI in FIDAS
Periodico trimestrale di informazione e formazione della FIDAS Federazione Italiana Associazioni Donatori di Sangue

Anno XVII
n° 2 - giugno-luglio 2017

Editore
FIDAS
Piazza Fatebenefratelli 2,
00186 Roma

Redazione NOI in FIDAS
Piazza Margana 19
00186 Roma
tel. 06 68891457
fax 06 68217350
Email: noiinfidas@fidas.it

Direttore editoriale
Aldo Ozino Caligaris

Direttore responsabile
Cristiano Lena

Comitato di redazione
Andrea Bortolon, Emanuele Gatto, Feliciano Medeot, Ines Seletti, Maria Stea, Loris Mario Zoratti

Hanno collaborato a questo numero:
Simonetta Cormaci, Daniela Deganutti, Giancarlo Liviano D'Arcangelo, Alessandro de Fazio, Alessio Limuti, Luca Molinaro, Felice Moscato, Giuseppe Natale, Carolina Pragliola, Stefania Vaglio, Adriana Vallisari

Foto e video
Chiara Ferrarelli, Giuseppe Natale, Carolina Pragliola, Iolanda Marta Squillace

Progetto grafico e impaginazione
Leandro DiMaria

Autorizzazione
Tribunale di Roma
n° 442/2003 del 21 ottobre 2003. Periodico iscritto al R.O.C. (Registro Operatori Comunicazione)

di
Aldo Ozino Caligaris,
Presidente nazionale FIDAS

Allarme siccità

In questi giorni di inizio estate, dopo un inverno e una primavera particolarmente scarsi di precipitazioni, l'Italia è stata investita da una persistente ed eccezionale ondata di caldo torrido. In molte Regioni si parla di rischio siccità ed è stato dichiarato lo stato di emergenza. Raccolti in pericolo e previsioni drammatiche per i prossimi mesi. Se il clima non dovesse offrire una tregua nell'immediato futuro, se questa situazione non mutasse in tempi brevi, i danni sarebbero enormi per l'agricoltura, l'allevamento e l'ambiente. Certo siamo tutti chiamati a razionalizzare il consumo idrico, siamo tutti responsabili nell'utilizzo dell'acqua, ma purtroppo il ruolo principale è della natura. Lo abbiamo vissuto anche qualche anno fa e probabilmente si tratterà di un fenomeno destinato a ripetersi. L'abbandono da parte degli Stati Uniti degli accordi sul clima di Parigi, per molti è stato un altro duro colpo, in un ambito già compromesso da scelte politiche e da interessi economici, che richiede un'azione decisa da parte degli Stati come pure da parte del singolo individuo che abita in Paesi così detti sviluppati. Purtroppo in questi casi gli interventi compensativi da parte dell'uomo possono solo contenere in parte le conseguenze e richiedono, comunque, un grande impegno di risorse e di investimenti. Si possono, infatti, individuare tre linee principali di azione: la gestione efficiente delle acque e il riciclaggio delle acque depurate, l'introduzione di tecniche colturali per la riduzione dei consumi di acqua nell'agricoltura, la desalinizzazione delle acque con il supporto delle fonti rinnovabili.
Ora, mutatis mutandis (ma neanche troppo), il sistema sangue non differisce molto da un sistema più grande di cui fa parte. E in Italia stiamo vivendo un periodo di siccità del sangue. Nelle ultime settimane la bacheca quotidiana di SISTRA evidenzia le richieste trasfusionali di diverse Regione e i media riportano appelli da parte delle Regioni stesse, delle Aziende Ospedaliere e naturalmente delle Associazioni dei donatori; anche i rubinetti del sangue sono a secco. E ci sono almeno due fattori che destano una certa preoccupazione. In primo luogo il periodo dell'anno: storicamente, infatti, le maggiori criticità nella raccolta si registravano durante i mesi di luglio e agosto, mentre quest'anno gli appelli hanno preso il via già dal mese di maggio. L'altro dato è che questi appelli non provengono solamente da quelle Regioni che vivono frequentemente periodi di difficoltà per l'approvvigionamento di sangue ed emocomponenti a causa di una serie di fattori, ma da territori cosiddetti "virtuosi", in grado di sopperire abitualmente ai fabbisogni esterni e che ora non riescono a rispettare gli impegni programmati di compensazione interregionale.
Le cause di questo fenomeno? Se ne sono annoverate tante: abbiamo più volte fatto riferimento all'invecchiamento della popolazione e alla mancanza di ricambio generazionale, ma c'è chi punta il dito sui nuovi criteri di selezione del donatore, chi sottolinea una perdita di senso civico, chi ancora attribuisce questo calo al "logorio della vita quotidiana" che bisogna affrontare con una maggiore flessibilità nei confronti dei donatori. Le cause sono molteplici e probabilmente è il caso di parlare di una serie di fattori che hanno portato ad una diminuzione delle donazioni. Indubbiamente, anche per questa emergenza, è necessario individuare alcune linee di azioni.
Innanzitutto la riduzione delle unità di emocomponenti eliminate per scadenza! Oltre 35.000 unità di globuli rossi ma anche decine di migliaia di unità di plasma da aferesi e da scomposizione non utilizzate per iperdatazione rappresentano, come evidenziato dal Ministro Beatrice Lorenzin in occasione della Giornata mondiale del Donatore, una gravissima criticità sulla quale avviare attente valutazioni e intervenire con opportuni correttivi. Il costante monitoraggio dell'appropriato utilizzo degli emocomponenti per uso trasfusionale associato all'implementazione di strategie come il *Patient Blood Management* che riducono in modo significativo l'utilizzo dei prodotti del sangue. La riorganizzazione delle reti trasfusionali regionali per offrire ai donatori maggiori disponibilità per la donazione volontaria e sempre più programmata.
A questo punto, comunque, occorre trovare le necessarie soluzioni perché quanti hanno bisogno di sangue non possono aspettare, come non può farlo l'agricoltore che vede andare in fumo un anno di lavoro perché non riesce ad irrigare il terreno. Inoltre, le Associazioni e Federazioni dei donatori di sangue devono rispondere a questa necessità, "mettendosi in discussione", come ho avuto modo di ricordare nella relazione presentata al recente Congresso nazionale. Doveroso denunciare le carenze e sollecitare le scelte di miglioramento del sistema trasfusionale ma inutile sperare e aspettare che le soluzioni piovano dal cielo, o che magari (ma anche no) che "qualcuno" faccia qualcosa e che le cose cambino. È ora di tirarsi su le maniche e questa volta non è una bella metafora...

56° Congresso Nazionale FIDAS

Il 28 e 29 aprile Bergamo ha ospitato il 56° Congresso nazionale FIDAS. Un appuntamento annuale non solo dedicato all'approvazione degli atti ufficiali della Federazione, dalla relazione annuale del presidente all'approvazione dei bilanci, ma soprattutto al confronto tra le associazioni Federate. Problemi, preoccupazioni, ma anche progetti, speranze e sogni. Tutto si è condiviso in un clima sereno e costruttivo.

di
Emanuele Gatto

Con la conferenza stampa di giovedì 27 aprile u.s., presso la Sala Cutuli del Palazzo Frizzoni a Bergamo, si è aperto l'annuale appuntamento con il Congresso nazionale FIDAS, giunto quest'anno alla sua 56ma edizione.
I lavori congressuali si sono svolti a Bergamo il 28 e il 29 aprile u.s. nell'auditorium di Piazza Libertà, dove si sono dati appuntamento i delegati provenienti da tutte le Federate italiane per fare il punto della situazione sul sistema trasfusionale nazionale, ma anche per parlare di sensibilizzazione e promozione dei valori dell'associazionismo del dono.
Il Congresso Nazionale si è aperto con i saluti delle Istituzioni politiche e sanitarie locali, oltre a quelli portati personalmente dal direttore del Centro Nazionale Sangue, Dott. Giancarlo Maria Liumbruno, e dalla dirigente dell'Ufficio Sangue e Trapianti del Ministero della Salute, Dott.ssa Maria Rita Tamburrini.
Particolarmente significativo è stato, poi, il messaggio che il Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha voluto inviare agli oltre 200 delegati presenti, rimarcando come "*attraverso la donazione di sangue è possibile partecipare in modo attivo a solidale ai bisogni del Sistema sanitario nazionale. Il sangue, infatti, rappresenta un patrimonio collettivo da cui ognuno può attingere nei momenti di necessità e della cui donazione tutti potremmo avere l'esigenza di beneficiare in futuro*".

→ Il Ministro, inoltre, ha voluto ribadire la necessità di un forte e sinergico lavoro di squadra, tra Istituzioni e Volontariato del sangue, su temi fondamentali quali l'autosufficienza, il coinvolgimento dei giovani donatori, il sostegno alle Associazioni dei donatori e alla rete trasfusionale nazionale.
La giornata di venerdì 28 aprile è proseguita con i lavori assembleari e con la presentazione della Relazione morale del Presidente Nazionale, Ozino Caligaris, il quale ha messo in evidenza come la nostra Federazione, avviandosi a festeggiare i 60 anni dalla sua nascita, sia chiamata ad una forte ed attenta riflessione sul proprio ruolo, sui suoi compiti e sulle sue funzioni all'interno del Sistema Sanitario nazionale, che si caratterizza per una forte discrasia fra quanto programmato e la situazione reale: se, infatti, da una parte la programmazione nazionale prevedeva per il 2016 una diminuzione delle trasfusioni con emazie concentrate e un aumento delle donazioni mediante procedure aferetiche, dall'altra parte, invece, si segnala un incremento dell'utilizzo di trasfusioni con eritrociti concentrati.
Il Presidente Ozino Caligaris ha evidenziato, poi, come a rendere ancora più complesso il quadro della realtà trasfusionale nazionale ci sia stato il percorso di autorizzazione all'esercizio e l'accreditamento istituzionale della rete trasfusionale italiana, nonché la piena attuazione del D.M. 02 Novembre 2015 e la prima fase di applicazione delle nuove Convenzioni, che ora sono oggetto di monitoraggio.
La relazione si è conclusa sottolineando come il volontariato del sangue ed il Sistema Trasfusionale stiano cambiando insieme al contesto sociale del Paese, con la conseguenza che la FIDAS deve essere pronta a confrontarsi con tali cambiamenti, forte della proprie esperienze passate, consapevole del proprio ruolo presente e preparata ad agire nel futuro responsabilmente con intelligenza e lungimiranza.
Sabato 29 aprile tutti i delegati partecipanti al Congresso hanno avuto la possibilità di confrontarsi con il Dott. Giancarlo Maria Liumbruno, Di-

I Link del Congresso

Il video del congresso

L'album fotografico su Flickr

→

→ rettore del Centro Nazionale Sangue, sul Piano Nazionale Plasma, nonché sulla plasmalavorazione in Italia.
Un dibattito ricco di spunti, quello avuto con il dott. Liumbruno, dal quale è emersa la necessità di promuovere un utilizzo razionale ed appropriato del plasma e dei medicinali plasmaderivati attraverso, ad esempio, l'adozione di interventi finalizzati al governo dell'appropriatezza di impiego clinico dei principali MPD e l'utilizzo prioritario dei medicinali plasmaderivati da conto-lavorazione e la compensazione intra e interregionale, oltre all'esigenza di incentivare la raccolta di plasma nei Servizi trasfusionali e nelle Unità di Raccolta.
Dopo questo importante momento formativo ed espletati tutti gli ulteriori adempimenti assembleari, il Congresso di Bergamo si è chiuso con la presentazione della sede 2018, che vedrà riuniti tutti i delegati delle varie federate nella meravigliosa cornice di Napoli, e con la scelta della sede per il 2019 che, all'unanimità, è stata individuata in Matera, meravigliosa cittadina lucana che sarà Capitale europea della Cultura proprio in quell'anno.
Domenica 30 aprile, infine, circa diecimila volontari del dono, appartenenti alle associazioni federate FIDAS, si sono dati appuntamento nei Giardini Montanelli a Milano, da dove, dopo la celebrazione della S. Messa presieduta da Don Paolo Fontana, responsabile pastorale della salute della diocesi di Milano e dopo i saluti di Pierfrancesco Majorino, Assessore politiche sociali del Comune di Milano, di Imerio Brena presidente FIDAS Lombardia, e di Aldo Ozino Caligaris, è partito un festoso e colorato corteo che si è snodato per le vie della città fino a Piazza della Scala, aperto da oltre 170 gonfaloni provenienti da tutta l'Italia.
Un'esplosione di colori, di canti e di cori, grazie anche alle diverse bande presenti e alle coreografie degli Alfieri di Costigliole d'Asti, che ha voluto ricordare a tutti quanti la gioia e l'importanza del dono volontario, anonimo e gratuito.
E adesso, appuntamento a Napoli nella primavera 2018 per il 57mo Congresso Nazionale e per la 37ma Giornata Nazionale del Donatore.

Due parole, o forse più, ma sottovoce

di **Dario Cravero,** *presidente onorario FIDAS*

Due parole, o forse più, ma sottovoce, a margine del recente Congresso Nazionale della FIDAS di Bergamo. Dal 1981 la nostra Federazione concordò che al Congresso-Assemblea facesse seguito una Giornata del Donatore di Sangue, nella quale, migliaia di volontari provenienti da ogni parte d'Italia, sfilassero per le vie della città ospitante, in questo caso Milano, per propagandare e promuovere il dono del sangue.
Il corteo doveva servire anche agli Amministratori Pubblici, che presenti, sfilavano ringraziando così, a nome della cittadinanza, per il dono solidale ricevuto.
I Sindaci dei capoluoghi interessati non ebbero questa sensibilità. Non che fossero ammalati.
Le televisioni li mostrarono quello stesso giorno, petto in fuori, in testa a qualche corteo, che per loro certamente valeva di più, perché diceva dei NO, non si sa a cosa, ma fermamente no.
Il fatto mi ha fatto pensare a certe marce per la pace, di vari colori, nelle quali vengono urlati anche slogans contro le multinazionali che speculano su noi. Pensate che bello sarebbe se questi italiani invece di marciare andassero tutti in quei giorni a donare sangue. Si arriverebbe a coprire tutte le esigenze e di conseguenza ridimensionare certi poteri delle multinazionali stesse.
"Mettersi in discussione" è stato il tema giustamente scelto dal Presidente, nella sua relazione. Da discutere, a casa nostra, c'è molto e molto ancora ci sarà, senza bisogno di sconfinare, non richiesti, nei campi altrui.
Questa è premessa che diventa postulato. È sempre valido l'ormai vecchio, ma sempre attivo, tavolo a tre gambe, complementari l'una dell'altra di cui noi siamo la prima. Il Presidente, dopo un dibattito, a volte anche simpatico, nella sua lunga, ma non ancora esaustiva replica, rispondendo a tutti ed a ciascuno, ha spiegato da dove occorre partire, quello che si deve fare subito.
Attendiamo il proseguimento dell'opera, senza uscire dai binari, ma nell'ottica dei nostri specifici compiti, stabiliti da leggi, regolamenti e statuti.

I donatori FIDAS riuniti ai Giardini Montanelli di Milano per l'inizio della Messa

Don Paolo Fontana, responsabile pastorale della salute della diocesi di Milano, ha presieduto la celebrazione della 36ma Giornata del donatore FIDAS

Pierfrancesco Majorino, l'assessore alle politiche sociali del comune di Milano: "i donatori di sangue hanno compreso a pieno il significato più alto della parola solidarietà"

Il saluto del Presidente nazionale FIDAS al termine della celebrazione della Messa.

UN SOGNO CHE SI È REALIZZATO

Nel 2010 è scomparso improvvisamente il Presidente regionale FIDAS Lombardia Sergio Lombardi, presidente di FIDAS Milano dal 1999 al 2010. Uomo di grande umanità, ha condotto l'Associazione con perizia e sagacia coniugando le sue doti di schiettezza e decisione, dando nuovo slancio all'attività associativa. Il suo sogno era quello di portare i donatori FIDAS a Milano per una memorabile Giornata del donatore. Per questo la FIDAS Lombardia nel 2015 ha presentato la candidatura per ospitare il congresso nazionale FIDAS ricordando il desiderio del suo predecessore e il progetto di celebrare la 36° giornata del donatore a Milano. Il presidente nazionale FIDAS ha voluto consegnare a Barbara, la figlia di Sergio Lombardi, una targa in ricordo di un sogno che si è realizzato. Sulla targa la frase: *"Abbiamo tutti le nostre macchine del tempo. Alcune ci riportano indietro e si chiamano ricordi, altre ci portano avanti e si chiamano sogni".*

Il passaggio del testimone da Milano a Napoli tra la FIDAS Lombardia e la FIDAS Atan di Napoli che accoglierà il Congresso nazionale FIDAS 2018

Il gruppo sbandieratori e musici “Gli Alfieri” di Costigliole d’Asti

La banda del Comune di Rozzano (MI)

L’infaticabile staff della FIDAS Bergamo

La conclusione della sfilata a Piazza della Scala. Il presidente nazionale FIDAS con i donatori della FIDAS Lombardia

I donatori della FIDAS Basilicata con la maglietta realizzata per l’occasione: Matera, città della cultura 2019, ospiterà il 58° Congresso nazionale FIDAS

Da sinistra il direttore del Centro Nazionale Sangue Giancarlo Maria Liumbruno, il presidente FIDAS Bergamo Imerio Brena, il presidente nazionale FIDAS Aldo Ozino Caligaris e il vicepresidente FIDAS Bergamo Attilio Castelli.

Premio giornalistico FIDAS Isabella STURVI

PREMIO GIORNALISTICO "FIDAS-ISABELLA STURVI"

Perché il sociale va comunicato

I vincitori di questa edizione, Francesco Riccardi di Avvenire per la sezione stampa/web e Gerardo D'Amico di RaiNews 24 per la sezione tv/radio

a cura di
Alessandro de Fazio

Il premio giornalistico "FIDAS-Isabella Sturvi" è giunto alla sua settima edizione. Dalla prima edizione, nel 2010, hanno partecipato circa 200 giornalisti e con gli anni il premio è divenuto un punto di riferimento per i professionisti del settore che si occupano dei temi legati alla donazione del sangue, del volontariato del dono e del sistema sangue informando correttamente su temi di grande interesse collettivo e sui quali si rischia a volte di creare confusione o inutili allarmismi.
Dal 2014 il premio è stato articolato in due sezioni: una stampa/web e una tv/radio.
Il premio viene consegnato ogni anno all'apertura del Congresso nazionale FIDAS.
"Il premio è divenuto un appuntamento consolidato sia per la FIDAS sia per quanti operano in diverso modo nell'informazione – ricorda Aldo Ozino Caligaris, presidente nazionale FIDAS. Come ha voluto sottolineare lo scorso anno Nicoletta Carbone, vincitrice della sesta edizione per la categoria tv/radio, «il sociale va comunicato, ha bisogno del sostegno della comunicazione ed è fondamentale dare un'informazione corretta, adeguata e puntuale». Per noi, inoltre, è l'occasione per ricordare l'amica Isabella Sturvi, responsabile dell'Ufficio Sangue e trapianti alla Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria del Ministero della Salute, scomparsa nel 2009 a seguito di un'improvvisa malattia, la quale per molto tempo ha lavorato con impegno e abnegazione per la rete trasfusionale nazionale e creduto nella necessità di sensibilizzare la collettività all'importanza della donazione del sangue".
Quest'anno il premio ha ricevuto un gran numero di adesioni da parte di giornalisti professionisti e pubblicisti che operano in radio, tv, sulla carta stampata e sul web. La giuria ha scelto di premiare per la sezione tv/radio Gerardo D'Amico di RaiNews 24 e Francesco Riccardi di Avvenire.

LA GIURIA DELLA VII EDIZIONE DEL PREMIO "FIDAS-ISABELLA STURVI"

Una giuria di qualità, composta da professionisti dell'informazione e rappresentanti istituzionali del mondo del volontariato, quest'anno ha scelto i due vincitori e ha assegnato la menzione di merito. Della giuria, presieduta da Benedetta Rinaldi, Giornalista e conduttrice del programma "Community" su Rai Italia, il canale RAI per gli italiani residenti all'estero, hanno fatto parte: Paolo Pirovano, segretario nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, Riccardo Oldani, giornalista scientifico, Consuelo A. Gasparini, esperta del settore sanità, Teo Mangione, direttore artistico "Radio Alta – Bergamo", Fabio Piccolino, giornalista del "Giornale Radio Sociale", Giancarlo Liviano D'Arcangelo, scrittore e blogger "Buon sangue", Dario Cravero, presidente Onorario FIDAS e Feliciano Medeot, vice presidente nazionale FIDAS.

I PATROCINI

Anche questa edizione del Premio ha ricevuto il patrocinio da parte dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti, della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, del Centro Nazionale Sangue e della SIMTI, Società Italiana di Medicina Trasfusionale e Immunoematologia.

ALBO DEI VINCITORI

ANNO E LUOGO DI PREMIAZIONE	SEZIONE	VINCITORE	TITOLO	TESTATA
2011 Parma	-	**Alessandra Galetto**	*Crescono gli immigrati donatori di sangue*	L'Arena di Verona
2012 Genova	-	**Marta Fallani**	*La cultura del dono*	Agenzia Giornalistica SIR
2013 Abano Terme (PD)	-	**Nicoletta Carbone**	*Donate sangue*	Radio 24 "Essere e benessere"
2014 Agrigento	Stampa/web	**Tommaso Canetta e Pietro Pruneddu**	*Sangue immigrato*	Linkiesta.it
	Tv/radio	**Nicoletta Carbone e Debora Rosciani**	*Il tempo che dedichiamo agli altri*	Radio 24 "Cuore e denari"
2015 Viareggio (LU)	Stampa/web	**Donatella Barbetta**	*Sangue, appello ai giovani L'impegno di Avis e Fidas*	QN Resto del Carlino – La Nazione – Il Giorno
	Stampa/web	**Alessandro Graziadei**	*Il donatore di sangue: volontario, responsabile e non remunerato*	Unimondo.org
	Tv/radio	**Giuseppe Guglielmo**	*L'ottava Traversata della Solidarietà*	TG3 Calabria
2016 Grado (GO)	Stampa/web	**Alberto Bobbio**	*Fratelli di sangue*	Famiglia Cristiana
	Tv/radio	**Nicoletta Carbone**	*Nuovi requisiti di qualità e sicurezza del sangue*	Radio 24 "Cuore e denari"
2017 Bergamo	Stampa/web	**Francesco Riccardi**	*Le vere anemie d'Italia e l'antidoto*	Avvenire
	Tv/radio	**Gerardo D'Amico**	*Il sangue va donato*	Rai News 24

GERARDO D'AMICO

Premio "FIDAS-Isabella Sturvi" per la sezione tv/radio

"Il sangue va donato"
Rai News 24, 20 luglio 2016

Gerardo D'Amico, classe 1965, da quasi 20 anni in RAI, è vicecaporedattore della redazione "Speciali" e responsabile dell'informazione medico-scientifica per RaiNews24 dove conduce la rubrica "Basta la salute". Nel 2015 ha vinto la quattordicesima edizione del premio giornalistico "Giovanni Maria Pace" indetto dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom) per la comunicazione medico scientifica. D'Amico è stato premiato dalla FIDAS per la sezione tv/radio per il servizio trasmesso nel luglio 2016.

Da dove nasce l'idea del servizio per cui sei stato premiato?
Il servizio andato in onda nel luglio scorso è nato dall'emergenza estiva presente in particolare in alcune Regioni. Tra queste il Lazio che si trova a fronteggiare un grande afflusso di persone che provengono da fuori regione. Ma la situazione è comune a quasi tutte le Regioni del Centro Sud Italia, fatta eccezione per la Basilicata che rappresenta un faro nella raccolta del sangue. Le altre regioni dovrebbero organizzare meglio questo settore che è essenziale per far vivere e sopravvivere chi ha bisogno.

Cosa rappresenta per te questo premio?
Questo premio per me è molto importante perché viene dal volontariato che è uno dei pilastri essenziali del Servizio Sanitario nazionale; il volontariato non deve sostituirsi ai compiti dello Stato, ma senza i volontari tante cose non si farebbero.

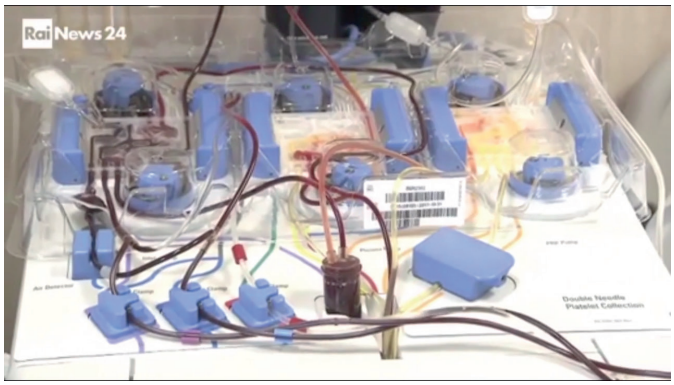
Cosa pensi del rapporto tra Terzo settore e informazione?
È un rapporto che ci deve essere, ma deve essere improntato sull'onestà. Nel Terzo Settore, infatti, si trovano situazioni molto diverse tra loro: ci sono Associazioni, gruppi di volontariato che a volte sono costretti a sostituirsi ai doveri dello Stato, delle amministrazioni locali, delle Regioni, come pure del Sistema Sanitario. Però nella vasca del Terzo Settore ci sono anche tanti pescicani, per cui l'informazione deve essere in grado di distinguere il lato buono da quello che deve essere tenuto sotto controllo.

Non sei solo un giornalista, ma anche un donatore di sangue...
La mia esperienza da donatore è nata, all'inizio come sempre accade, per un parente che doveva operarsi. Allora chiesero a tutti i familiari di donare il sangue per permettere un'operazione abbastanza complessa.
Poi ho pensato che tante persone in Italia vivono una situazione di costante bisogno di globuli rossi, plasma o piastrine. Così almeno una volta l'anno dono il sangue: a me non costa nulla, anzi ho la possibilità di tenere sotto controllo il mio stato di salute. In questo modo penso di fare qualcosa per la società in cui vivo.

LE MOTIVAZIONI DELLA GIURIA

Per aver ritmato con fluidità e cura, secondo le esigenze del mezzo televisivo e dei fruitori della TV generalista, una mole considerevole di messaggi, dati e procedure relativi alla donazione del sangue.
In pochi minuti e con un linguaggio colloquiale, quasi confidenziale, D'Amico ci mostra da vicino l'iter a cui ci si sottopone per donare in sicurezza. Sciogliendo così dubbi che naturalmente potrebbero frenare i potenziali donatori e motivando ulteriormente coloro che già donano.

Video



Il servizio vincitore

L'intervista

FRANCESCO RICCARDI

Premio "FIDAS-Isabella Sturvi" per la sezione web/carta stampata

"Le vere anemie d'Italia e l'antidoto"
Avvenire, 14 gennaio 2017

Per la sezione stampa/web il VII Premio "FIDAS-Isabella Sturvi" è andato a Francesco Riccardi, caporedattore centrale ed editorialista di "Avvenire" dove lavora dal 1989. Nel 2005 ha vinto il "premio Marco Biagi" per il giornalismo sui temi del lavoro.

Da dove è nato l'editoriale "Le vere anemie d'Italia e l'antidoto"?

Il mio servizio è nato da un'emergenza che si è verificata durante l'inverno. Da una parte a causa del picco influenzale, dall'altro a causa dell'ondata di gelo, in molti ospedali gli interventi chirurgici sono stati differiti ed alcune Regioni hanno fatto ricorso allo scambio di emazie per tamponare le necessità. Da qui l'idea di sottolineare l'emergenza da un lato ma anche l'eccellenza italiana di un sistema che si regge sulla genorosità dei donatori e sull'efficacia dell'associazionismo

Cosa rappresenta per te questo premio?

Questo premio per me rappresenta una doppia onorificenza. Per me come giornalista sono contento che quanto ho scritto a favore della donazione di sangue e del sistema di raccolta in Italia sia stato apprezzato.
Dall'altra sono onorato come donatore di sangue consapevole dell'impegno che l'associazionismo mette in questo campo.

Cosa pensi del rapporto tra Terzo settore e informazione?

Il binomio tra informazione e Terzo Settore è particolarmente importante e questa sinergia lo è per tutto il sistema italiano. Il sistema sangue è un esempio lampante di eccellenza dovuta a questa sinergia positiva: il Terzo settore, nello specifico nella realtà dell'associazionismo, rende possibile ed efficace un sistema di raccolta sangue che è unico in Europa e nel mondo. L'impegno di tanti volontari, non solo nella donazione, ma anche nell'organizzazione del servizio, lo rende efficace e importante per molti malati.

Non sei solo un giornalista, ma anche un donatore di sangue...

Sono donatore di sangue periodico da quando avevo venti anni. Sono giunto alla 99ma donazione. È un impegno importante che ho sempre vissuto come una specie di "restituzione". Credo che la donazione di sangue sia innanzitutto un rendere un dono: si ha il dono della salute, si ha questa grazia, la si condivide con gli altri e con chi non ce l'ha.
Ma è anche un impegno di responsabilità. Andando avanti ci si accorge che si dona qualcosa, ma si riceve un'autodisciplina nel conservare la propria salute non solo per se stessi ma anche per chi ne avrà bisogno.

LE MOTIVAZIONI DELLA GIURIA

Per aver sottolineato in maniera agile ma non superficiale come l'atto di donazione del sangue sia un gesto di responsabilità civile e amore per la collettività. Nelle sue righe si legge non la retorica ma il richiamo ragionato ad un gesto semplice e potente come la donazione di sangue.
Riccardi invoglia il lettore in maniera gentile e credibile a compiere di persona un atto gratuito e potente declinandone i benefici senza perdere l'occasione per fare una panoramica inusuale sul sistema sanitario nazionale per una volta lodato per ciò che di buono riesce quotidianamente a garantire a tutti noi.

Video

L'intervista

MENZIONE SPECIALE

CLAUDIA PREGNO
Il sistema sangue in Italia
"Rai 3 - TG Leonardo" 02-03 marzo 2017

Per aver realizzato un lavoro scientificamente ineccepibile ed estremamente completo sull'intero percorso che il sangue fa dal braccio del donatore fino al beneficiario della donazione. Un lavoro che brilla per chiarezza espositiva e per serietà nella preparazione e nella realizzazione dello stesso. Un vero servizio al pubblico e per il pubblico.

Il Programma nazionale plasma

Liumbruno: "Associazioni e Federazioni dei donatori di sangue chiamate a promuovere la donazione di plasma"

di
Cristiano Lena

È la parte liquida del sangue, da cui si ricavano albumina, antitrombina, immunoglobuline e altri elementi che, attraverso processi di separazione e frazionamento industriale, sono i medicinali plasmaderivati, veri e propri farmaci "salvavita". Parliamo del plasma che si raccoglie dalla donazione volontaria, anonima e gratuita dei donatori di sangue ed emocomponenti

La donazione del plasma, la plasmaferesi, è un procedimento che avviene tramite dei separatori cellulari che prelevano il sangue in un circuito, sterile e monouso, in grado di separare la parte liquida del sangue dalla parte corpuscolata che viene infusa nuovamente nel donatore, ottenendo un'unità di 600 ml. Tra i vantaggi della procedura, rispetto alla più diffusa pratica che prevede la separazione del plasma dall'unità di sangue raccolta, c'è nel fatto che il plasma destinato al paziente in caso di utilizzo clinico proviene da un unico donatore, mentre per ottenere la stessa quantità dalla scomposizione delle unità di sangue sono necessarie le donazioni di più volontari.

L'Italia è ai primi posti in Europa per la quantità di plasma raccolto e inviato alla lavorazione industriale. Tuttavia il fabbisogno di medicinali plasmaderivati non è soddisfatto e il Paese, nonostante abbia raggiunto l'autosufficienza per il sangue, è costretto ad importarne plasma da altri paesi per soddisfare le necessità terapeutiche dei pazienti trattati con medicinali plasmaderivati.

Per far fronte a questa carenza, in linea con quanto stabilito dal Decreto Legislativo 20 dicembre 2007 n. 261 che, a sua volta, aveva recepito la normativa europea in materia di qualità e sicurezza per trasfusioni e produzioni di farmaci ottenuti da sangue umano, il 24 novembre scorso la Conferenza Stato-Regioni ha approvato il testo del primo Programma Nazionale Plasma e Medicinali Plasmaderivati, emanato con il **Decreto del Ministro della Salute il 2 dicembre 2016**.

Il "Programma nazionale plasma e medicinali plasma-derivati anni 2016-2020" stabilisce i principi di riferimento e gli obiettivi strategici da perseguire nel quinquennio in corso per poter conseguire l'autosufficienza nazionale.

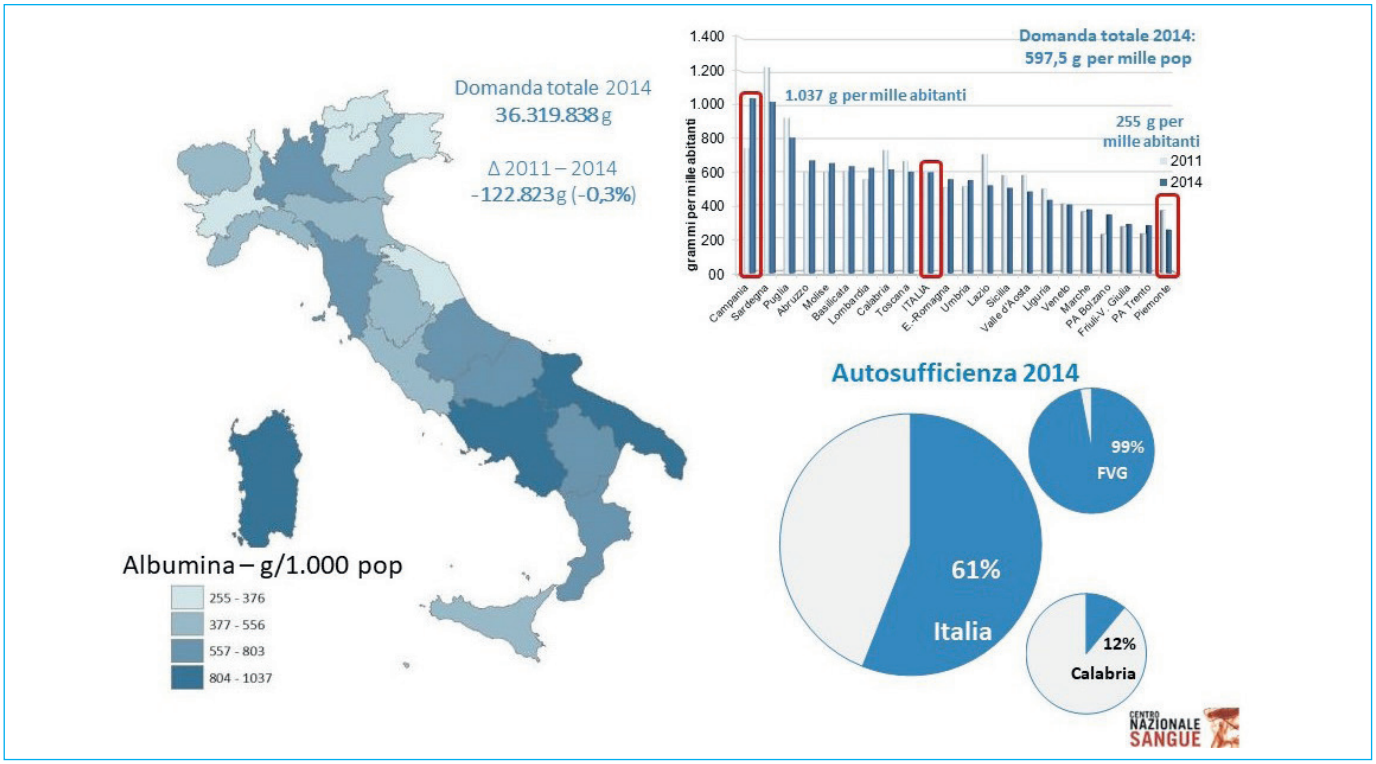
Il Programma punta a promuovere la raccolta di plasma da utilizzare per la produzione industriale dei medicinali plasmaderivati, quale Livello Essenziale di Assistenza. Ma non solo. Il Programma, infatti, oltre a delineare le strategie per un incremento di raccolta di plasma, ha come scopo prioritario il razionale e appropriato utilizzo dei medicinali plasmaderivati.

A ciascuna Regione e Provincia autonoma, sono assegnati obiettivi di incremento della raccolta di plasma da inviare al frazionamento industriale al fine di ridurne il disomogeneo contributo all'autosufficienza nazionale, anche attraverso la maggiore efficienza delle procedure di raccolta (plasmaferesi produttiva). Sono individuati inoltre interventi finalizzati al governo dell'**appropriatezza dell'utilizzo clinico del plasma e dei principali medicinali plasmaderivati** (con particolare riferimento ad albumina e antitrombina, i cui consumi oggi sono ben sopra alle medie europee).

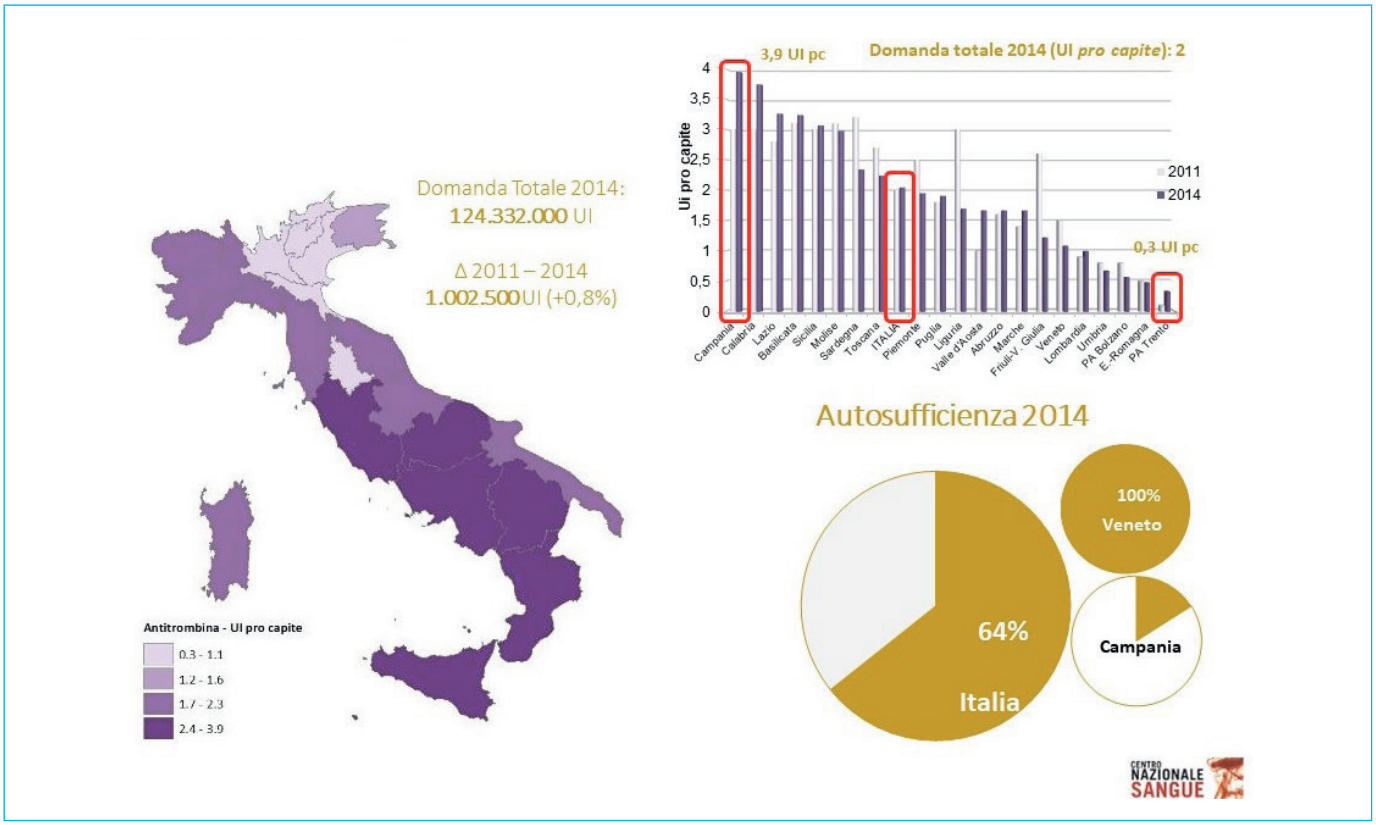
Il Programma nazionale mira nel complesso a garantire una gestione etica, razionale ed efficiente della risorsa plasma e dei medicinali plasmaderivati prodotti a partire da plasma nazionale, frutto delle donazioni volontarie, periodiche, responsabili, anonime e gratuite del sangue e dei suoi componenti di oltre 1 milione e 700 mila donatori aderenti alle Associazioni e Federazioni dei donatori di sangue presenti nel Paese.

Prendendo il via da un'analisi sull'utilizzo dei farmaci plasmaderivati che ha permesso di descriver- →

ALBUMINA

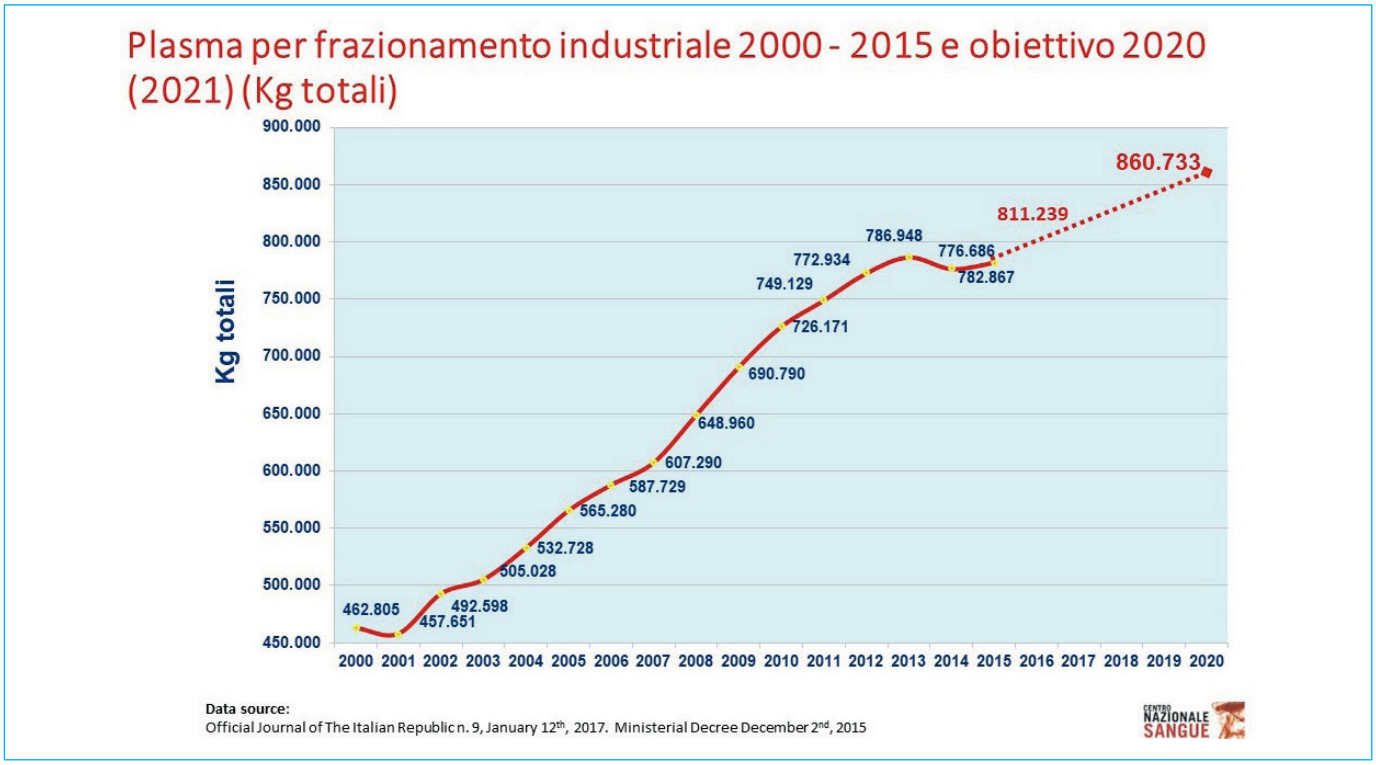


ANTITROMBINA



IL DECRETO LEGISLATIVO 20 DICEMBRE 2007, N. 261

L'articolo 26 del Decreto, "Produzione di medicinali derivati dal sangue o dal plasma", recita:"Il Ministro della salute, d'intesa con le regioni e le province autonome, sulla base delle indicazioni fornite dal Centro nazionale sangue, di cui all'articolo 12, comma 1, della legge 21 ottobre 2005, n. 219, e sentita la Consulta tecnica permanente per il sistema trasfusionale di cui all'articolo 13 della legge medesima, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, ***predispone con proprio decreto un programma finalizzato allo sviluppo della raccolta di plasma nei servizi trasfusionali e nelle unità di raccolta ed alla promozione del razionale ed appropriato utilizzo dei farmaci plasmaderivati."***



→ ne l'andamento storico, le peculiarità della domanda e formulare previsioni sul fabbisogno per il prossimo quinquennio, stimando anche la spesa complessiva sostenuta dalle Regioni per l'approvvigionamento, il Programma nazionale Plasma intende perseguire i seguenti obiettivi strategici: la promozione del razionale e appropriato utilizzo del plasma e dei medicinali plasmaderivati e lo sviluppo della raccolta di plasma nei Servizi Trasfusionali e nelle Unità di Raccolta.
Tali obiettivi richiedono il contributo di tutti gli attori del Sistema sangue: dagli operatori sanitari perché si adottino interventi finalizzati al governo dell'appropriatezza di utilizzo clinico dei principali MPD, alle Regioni chiamate a una migliore organizzazione della rete trasfusionale e a una corretta gestione delle eccedenze e carenze di intermedi e prodotti finiti della lavorazione del plasma.
Ma qual è il compito delle Associazioni e Federazioni dei donatori di sangue? Lo abbiamo chiesto a

+3,8%

di plasma donato nel **2016**

Giancarlo Maria Liumbruno, direttore del Centro nazionale Sangue.
"Le Associazioni e Federazioni dei donatori di sangue sono chiamate a **promuovere la donazione di plasma mediante aferesi** per passare dal 26% al 33% rispetto alla quantità di plasma che viene conferito all'industria. Certamente siamo consapevoli che su tutto il territorio nazionale non c'è la stessa flessibilità da parte dei Servizi Trasfusionali e auspichiamo una maggiore attenzione da parte delle Regioni perché favoriscano il Programma attraverso la fornitura di opportuni servizi alle Aziende Ospedaliere e ai Servizi Trasfusionali. I dati relativi al 2016 sono confortanti in quanto sono stati conferiti all'industria oltre 811 mila kg di plasma, con un aumento del 3,8% rispetto all'anno precedente. Un trend positivo che ci auguriamo continui fino alla prima verifica del programma nel 2018".

GLOSSARIO

A COSA SERVONO I MEDICINALI PLASMADERIVATI?

I medicinali plasmaderivati (MPD) sono farmaci che hanno un ruolo fondamentale nel trattamento di molte condizioni cliniche acute e croniche. Negli ultimi anni, non solo in Italia ma a livello internazionale, il loro utilizzo è aumentato soprattutto per l'invecchiamento della popolazione, per l'identificazione di nuove indicazioni terapeutiche e per l'aumento delle diagnosi e dei nuovi bisogni espressi da Paesi con economie emergenti. Questi gli elementi alla base dei MPD.

IMMUNOGLOBULINE (IVIG - INTRAVENOUS IMMUNOGLOBULIN)

Utilizzate a scopo profilattico nell'epatite virale, nel tetano, nella vaccinazione tramite immunizzazione passiva, nelle immunodeficienze, nella cura della leucemia linfatica cronica e nei riceventi di trapianto di midollo osseo e renale. Possono essere inoltre utilizzate, anche se non come trattamento di prima linea in diverse patologie come lo shock settico, la malattia di Kawasaki, l'emofilia, il mieloma multiplo, l'artrite reumatoide, come pure nel trattamento delle ustioni.

COMPLESSO PROTROMBINICO (CCP)

È un concentrato dei Fattori II, IX e X della coagulazione utilizzato in genere in pazienti con deficit congeniti singoli o multipli dei Fattori II, IX, X o con deficienza acquisita singola o multipla del complesso protrombinico.

ALBUMINA

È una proteina prodotta nel fegato; la cui funzione più importante è quella di mantenere costante il livello dei liquidi nei vasi sanguigni; quando i livelli sono bassi i liquidi si diffondono nei tessuti, causando gonfiore. Viene impiegata in due gruppi di condizioni cliniche. In condizioni acute si utilizza per la necessaria espansione di volume o mantenimento della portata (ad esempio in caso di ustioni, shock, emorragia, interventi chirurgici maggiori e traumi).
In condizioni croniche per il trattamento di pazienti a bassa albulinemia (ad esempio in caso di cirrosi epatica in fase avanzata, peritonite batterica spontanea...)

ANTITROMBINA

L'antitrombina III (ATIII) è una glicoproteina plasmatica sintetizzata dal fegato, che agisce come inibitore naturale della coagulazione regolando la formazione del coagulo ematico. L'alterazione quantitativa o la disfunzione di questo fattore aumenta il rischio di fenomeni tromboembolici. Il deficit di ATIII può essere congenito (trasmissione autosomica dominante) o acquisito (come nel caso, ad esempio, di sindrome nefrosica, terapia estro-progestinica, coagulazione intravascolare disseminata, insufficienza epatica ecc.).
I farmaci a base di antitrombina sono utilizzati ad esempio per la profilassi e la prevenzione della trombosi venosa profonda.

FATTORE VIII

Il Fattore VIII (FVIII) è l'elemento che promuove la coagulazione del sangue. Si tratta di una proteina naturalmente presente nell'organismo, la cui assenza è la causa dell'emofilia A. I farmaci a base di fattore VIII sono utilizzati per trattamento e profilassi delle emorragie in pazienti affetti da emofilia A.

FATTORE IX

È una proteina che riveste un ruolo fondamentale nel sistema di coagulazione del sangue. La carenza di fattore IX provoca l'emofilia B.

Disabilità e donazione del sangue

a cura di **Cristiano Lena**

Il Dizionario Treccani la definisce "condizione di chi, in seguito a una o più menomazioni, ha una ridotta capacità d'interazione con l'ambiente sociale rispetto a ciò che è considerata la norma, pertanto è meno autonomo nello svolgere le attività quotidiane e spesso in condizioni di svantaggio nel partecipare alla vita sociale".
Ma se il termine disabilità sottolinea l'impossibilità di essere abili, la realtà della disabilità è ben diversa. Per questo abbiamo voluto raccontare alcune storie, le storie di alcune persone che, nonostante una limitazione fisica hanno scelto consapevolmente di fare qualcosa per gli altri tendendo il proprio braccio.
E se donazione di sangue e disabilità sembrava essere un binomio difficilmente conciliabile, ci siamo resi conto che in alcuni casi le due realtà possono convivere tranquillamente.

Ne abbiamo parlato con la dottoressa Stefania Vaglio, Direttore del Servizio Trasfusionale dell'Azienda Ospedaliera Sant'Andrea di Roma, nonché componente del Comitato Medico Scientifico FIDAS.

Dottoressa Vaglio, donazione di sangue e disabilità. Si tratta di un binomio conciliabile?
Certamente, dipende dal tipo di disabilità. Il termine è talmente ampio che comprende realtà molto diverse tra loro. Ci possono essere, ad esempio, disabilità fisiche che non comportano esclusione dalla donazione, come pure situazioni in cui la disabilità deriva da un'eziopatogenesi non nota; in questo caso tutto ciò che è non noto viene monitorato nel Sistema Trasfusionale in maniera particolare. Poi ci sono le disabilità che comportano l'incapacità di esprimere un consenso informato consapevole, in quanto il paziente non ha raggiunto un necessario livello di sviluppo cognitivo.

È possibile indicare quali forme di disabilità permettono l'accesso alla donazione del sangue?
Ci sono disabilità che non escludono dalla donazione mentre ci sono esclusioni dalla donazione che investono persone con disabilità. L'esistenza, ad esempio, di alcune condizioni genetiche non è "d'ufficio" un criterio di esclusione. Mentre sempre devono essere presenti una condizione di piena maturità e consapevolezza del gesto che si intende compiere. Inoltre occorre valutare la trasmissibilità di una determinata patologia o la presenza di una condizione che rientri nei criteri di esclusione dalla donazione del sangue a tutela del donatore.

Chi può indicare ad un disabile se può donare il sangue?
In Italia la selezione del donatore è affidata al personale medico e in questo caso è proprio il medico colui che valuta la situazione nel suo insieme riappropriandosi pienamente del suo ruolo clinico.

Alessio felice di aiutare chi ha bisogno

Puoi presentarti ai nostri lettori?
Mi chiamo Alessio Limuti ho 27 anni e sono un ragazzo disabile affetto da tetraplegia spastica. Attualmente sono disoccupato, ma non mi arrendo nella ricerca di lavoro, possibilmente in Sicilia nella mia Caltanissetta. Alcune cure mi legano ancora alla mia città e non vorrei lasciare chi sapientemente mi ha seguito in tutti questi anni con dedizione. Oggi purtroppo, a mio parere, si parla poco di inserimento lavorativo per disabili anche se la legge che disciplina l'intera questione (la n.68 del 1999) prevede che un'azienda che abbia 15 dipendenti sia obbligata ad assumere un disabile, e questo molto spesso non accade. Sono molto impegnato nel sociale, soprattutto per l'abbattimento delle barriere architettoniche e per il rispetto dei diritti dei soggetti più deboli. Ho vinto nel tempo tante battaglie ottenendo risultati per l'integrazione dei diversamente abili. Sono anche un grande appassionato di cinema e spettacolo e molto spesso questo mio hobby mi permette di partecipare in rubriche radiofoniche, e televisive alle quali vengo invitato.

Molto spesso i Servizi Trasfusionali o le Unità di Raccolta non sono a misura di disabile

Puoi raccontare le caratteristiche della patologia da cui sei affetto?
La tetraparesi spastica è la paralisi parziale dei quattro arti dovuta ad una lesione encefalica localizzata nel sistema piramidale (parte dell'encefalo da cui partono gli impulsi necessari alla funzione motoria). E' la forma più grave di paralisi cerebrale. Tuttavia, la gravità della condizione, caratterizzata da rigidità o contrazione permanente della muscolatura interessata, può variare da soggetto a soggetto. Le persone con tetraparesi spastica moderata possono essere in grado, ad esempio, di sedersi da sole e di camminare percorrendo brevi distanze. Al contrario, quelli affetti da forme di tetraparesi più grave, tendono ad avere grandi difficoltà a svolgere ogni attività della loro vita. La mia è una tetraparesi con entità abbastanza grave e per questo ho dovuto sottopormi spesso a diversi interventi, anche di recente, con postumi parecchio dolorosi e delicati.
Attualmente mi muovo lentamente e con l'ausilio di 2 stampelle canadesi o con un motorino elettrico.

Come ti sei avvicinato alla donazione di sangue?
Mi sono avvicinato alla FIDAS grazie ad uno dei tanti incontri di sensibilizzazione alla donazione del sangue che l'Associazione di Caltanissetta svolse nella mia scuola. Tutto iniziò così: mi occorreva un buon pretesto per evitare in modo lecito 3 giorni di scuola. Il primo quando ci parlarono di cosa fosse la donazione di sangue, il secondo per recarmi ad effettuare il prelievo per le analisi di idoneità e il terzo infine per effettuare la donazione vera e propria. Un po' mi imbarazza raccontarla, ma in seguito ne compresi l'importanza e poco dopo mi iscrissi al gruppo giovani della FIDAS Caltanissetta. Ancora oggi una scelta della quale non mai avuto ripensamenti.

Hai mai incontrato dei limiti o delle situazioni che ti hanno impedito di donare?
Sì, qualche difficoltà la trovo per poter accedere ai vari centri di raccolta. Molto spesso non sono a misura di disabile perché pieni di scale. Io fortunatamente con l'aiuto di una persona riesco a salire qualche gradino, ma bisogna pensare anche che chi non può muoversi che con una carrozzina le scale non riesce a farle se non caricato di peso. Questo inconveniente accade maggiormente nelle strutture più datate che ospitano i centri di racconta. Sono molto vecchie e spero proprio che col passare del tempo queste vengano ristrutturate a dovere.

Vuoi lanciare un messaggio ai nostri lettori?
Ogni volta che mi reco in FIDAS per effettuare una donazione di sangue sono felice di aiutare chi ha bisogno e desidero concludere con la seguente frase: "5 minuti del tuo tempo salvano una vita. Vieni a donare alla FIDAS. Donare è amare e amare è vivere. Donare è vivere". Sapere di aver aiutato qualcuno a vivere da un senso importante alla mia vita, La amo davvero tanto nonostante le numerose difficoltà.

Daniela: "Crescendo negli ospedali ho capito la vita"

Come tutti, anche io ho bisogno di prendermi più cura di me stessa dopo aver donato

Sono Daniela ho 24 anni e vengo da Codroipo, in provincia di Udine.
Nonostante le mie difficoltà non sto mai ferma! Lavoro, studio, viaggio, sto con gli amici e mi dedico in alcune attività di volontariato, una di queste è proprio la propaganda sul dono del sangue.
La mia patologia si chiama paraparesi spastica. Essa può essere causata o da una lesione celebrale o da una lesione al midollo spinale.
Per quanto mi riguarda essa è stata causata da una lesione celebrale e comporta una difficoltà a livello motorio delle gambe dove l'aumento del tono muscolare dipende dalla velocità del movimento
In condizioni dinamiche, e quindi durante il movimento, la spasticità si caratterizza per una ridotta soglia del reclutamento muscolare con attivazione di tutte le unità motorie anche per minimi movimenti.
In poche parole molti movimenti per il mio corpo sono faticosi da gestire e hanno bisogno di molta energia per affrontare i diversi momenti della giornata, soprattutto in caso di forte umidità, caldo o freddo, poiché anche gli eventi climatici incidono molto su questa patologia.
Da sempre ho desiderato donare sangue e infatti appena ho compiuto i 18 anni ho fatto la mia prima donazione.
Sicuramente il contesto sociale mi ha aiutato molto in questa decisione, perché dove io vivo il dono è molto sentito. Ci viene fatto conoscere sin da piccoli e per la maggior parte dei casi, i donatori sono proprio gli stessi genitori.
Entrambi i miei genitori donavano il sangue, anche se ora, per motivi di salute, non possono più farlo.
Un altro aspetto che mi ha fatto avvicinare ancor di più a questa forma di volontariato è stato il fatto che sono cresciuta negli ospedali e perciò riesco a comprendere situazioni che da fuori spesso non sono nemmeno avvertite.
Fortunatamente non ho mai incontrato limiti tali che mi abbiano impedito di donare. Certo, come tutti anche io ho bisogno di prendermi più cura di me dopo aver donato però, una volta che si è capito il proprio stato, nulla è impossibile! Come spesso ho ripetuto ai bambini durante gli incontri di propaganda cui ho preso parte, mi piacerebbe che ci si ricordasse che l'ospedale non è un mondo a sé di cui prendiamo coscienza solo quando ci tocca in qualche modo. In realtà fa parte del nostro stesso mondo.
Spesso ci si dimentica che lì dentro ci sono persone che stanno lottando per qualcosa, lieve o grave che sia. Persone che forse oggi non conosciamo, ma che in un futuro, anche prossimo, potrebbero diventare i nostri migliori amici, le persone di cui ci innamoriamo, i nostri colleghi di lavoro.
Spesso queste persone si sentono emarginate dalla comunità perché "non conformi" all'idea che si ha oggi della persona.
Nessuno è perfetto e nessuno è immune alle malattie. Ma se da fuori riusciremo ad unirci, sono certa che si potrà far in modo che coloro che si trovano ancora oggi all'interno degli ospedali possano di nuovo uscire e vivere nel miglior modo possibile la loro vita.
Per noi da fuori è mezza giornata del nostro tempo ... per chi è dentro è la speranza di continuare a vivere.
Un'altra causa che necessita di sangue è la situazione attuale nel mondo ... C'è troppo odio ed esso porta a tragedie e molto sangue viene ingiustamente versato. Il sangue rappresenta la vita e non la morte. Da quando il mondo è stato creato, il sangue è presente all'interno degli esseri viventi per dare loro la possibilità di vivere. Se non fosse così per quale motivo dovrebbe esistere?
Ognuno di noi può fare qualcosa di unico per migliorare qualcosa in questo mondo.
Non obbligo nessuno a donare sangue, ma sapere che con una sacca del mio sangue posso salvare fino a tre vite e, poi per caso, riuscire a vedere gli effetti che questo dono porta ... credetemi ... non ci sono parole per descrivere la felicità che si prova.

Daniela Deganutti

Simonetta una vita dedicata al volontariato

Spesso i disabili sono visti solo come soggetti passivi che hanno solo bisogni ma anche noi possiamo contribuire ai bisogni degli altri

Mi chiamo Simonetta, ho 53 anni, vivo e lavoro a Catania mia città natale. Sono laureata in Scienze Politiche, lavoro presso un'azienda privata da 28 anni e nello specifico mi occupo di marketing e comunicazione per i nostri associati. Ho fatto sempre del volontariato cominciando quando frequentavo il Liceo Classico e proseguendo tranne in quei periodi della mia vita in cui le condizioni di salute non lo permettevano. Le esperienze importanti degli anni 2000 sono state una lunghissima militanza presso due organizzazioni umanitarie internazionali (Amnesty International e Centro Astalli per i rifugiati). Attualmente collaboro con l'Unione Italiana dei ciechi e degli ipovedenti negli aspetti concernenti la comunicazione. Nel tempo libero mi piace la lettura, la musica, il cinema, curare le relazioni praticare attività fisica.

Attualmente sono cieca, ho perso definitivamente la vista nel 2000, a causa di una serie di reazioni secondarie ad interventi che hanno provocato un glaucoma emorragico in entrambi gli occhi. La mia cecità non è ereditaria, contagiosa, infettiva. Sono nata normovedente e poi a 7 anni a causa di un distacco di retina e conseguente intervento chirurgico è stato un susseguirsi di problemi fino alla conclusione come già detto nel 2000.

Essendo stata sempre molto attenta ai problemi sociali e alla sofferenza umana (non a caso ho sempre agito nel volontariato) mi è capitato di riflettere sulla grande necessità di sangue in svariate circostanze e, per contro, della esigua disponibilità. Per moltissimo tempo ho desiderato intraprendere delle donazioni (in famiglia anche i miei fratelli e mio padre sono stati donatori) ma prendevo farmaci che non avrebbero permesso di donare e così avevo messo da parte questo intento. Per molto tempo non avrei potuto donare a causa dei farmaci ma, appena questa congiuntura è stata superata, mi sono ritrovata nella difficoltà oggettiva di provare a donare perché essendo in condizioni di disabilità e vivendo da sola non sempre posso fare tutto quello che desidero. L'organizzazione del mio quotidiano è complessa e anche se riesco a fare quello che appartiene all'ordinario non sempre è facile intraprendere attività straordinarie per le quali non riscontro condivisione e disponibilità. Non è che qualcuno me lo abbia letteralmente impedito ma la difficoltà di una mobilità autonoma, le mille barriere architettoniche della mia città, le barriere culturali che si aggiungono con pregiudizi (a volte l'handicap viene percepito come una malattia ma sono status differenti anche se, talvolta, possono esistere parallelamente). Io adesso sto fisicamente molto bene, anche se non vedo, ma non sempre riesco a spiegare questo principio.

Mi sono accorta che ci sono ancora molti pregiudizi e paure sulla donazione del sangue. Eppure è stato detto e ribadito in molte campagne di sensibilizzazione che donare sangue fa bene, che lo si può fare per molti anni, che la donazione permette anche di monitorare il proprio stato di salute visto che il sangue viene sistematicamente analizzato, che una sacca di sangue può salvare una vita...Il pensiero di contribuire al benessere di qualcuno, anche se sconosciuto, per me è una grande gioia che alimenta la mia motivazione e determinazione a proseguire finché potrò. Io sono anche favorevole alla donazione degli organi... Continuando il mio percorso esistenziale e aumentando la consapevolezza sull'importanza della donazione del sangue credo proprio che mi fermerà solo l'impossibilità fisica di raggiungere un centro di raccolta ma con la simpatia dei volontari FIDAS spero di superare questo problema. Spesso i disabili sono visti solo come soggetti passivi che hanno solo bisogni ma non è così. Abbiamo desideri, energie, saperi e sentimenti che vorremmo poter esprimere al massimo e possiamo anche contribuire al benessere di qualcuno.

Essendo stata sempre molto attenta ai problemi sociali e alla sofferenza umana mi è capitato di riflettere spesso sulla grande necessità di sangue.

Simonetta Cormaci

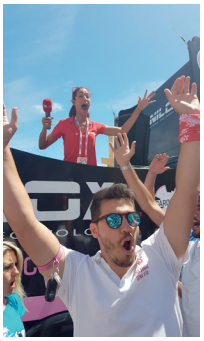
Abbiamo portato il valore del dono in tutta Italia

di **Luca Molinaro**

↑Il presidente nazionale FIDAS alla partenza del Giro con Luca e Carolina

7500 km circa trascorsi sulla FIDA-Scar. 17 regioni su 20, passando dal Golfo degli aranci alle 3 cime di Lavaredo. Trovando amici FIDAS dalla Sicilia al Veneto, ospitandone alcuni in 3 tappe.
Tutto questo in meno di un mese. Stanchezza? Neanche avvertita. La sola possibilità di poter portare in giro per l'Italia la cultura e la promozione del sangue è il motivo per fare tutti questi chilometri, spinto dall'euforia e onda d'urto della Carovana del Giro.
La Carovana porta allegria e colore prima del passaggio della gara ciclistica più famosa d'Italia e ci ha dato la possibilità di incontrare un'infinità di persone, molte delle quali non hanno mai fatto una donazione di sangue. Il primo approccio è stato la distribuzione del nostro gadget, quindi quello di far capire la necessità di donare, soprattutto in vista del periodo estivo, spigando il sistematico calo di donazioni e di contro dell'aumento della richiesta di sangue nei vari reparti.
Abbiamo avuto la fortuna di trovare un testimonial per la campagna #primadipartire, ovvero il CT della nazionale di ciclismo, Davide Cassani, che in fila d'attesa per la cena sul traghetto Cagliari-Palermo si è prestato a regalarci un messaggio.
Lo scopo della nostra partecipazione alla Carovana del Giro non è stata solo la sensibilizzazione sul dono del sangue e degli emocomponenti, ma anche un momento di unione con le Federate. Infatti non sono stati pochi i volontari trovati lungo il cammino durante le soste, nei villaggi di partenza e di arrivo.
Persone che si incontrano solitamente in occasione degli eventi di portata nazionale organizzati da FIDAS, ma è stato interessante e formativo capire come le diverse associazioni svolgono la loro attività di volontariato sul territorio.
Quello che mi rimane di questa esperienza è la consapevolezza che far parte di FIDAS vuol dire far parte di una grande famiglia, in qualsiasi angolo d'Italia ti trovi puoi trovare sempre un pezzo di questa famiglia.

La Carovana del Giro ci ha permesso di sperimentare un momento di unione con le Federate



↓Con gli amici dell'ADVS FIDAS Ravenna

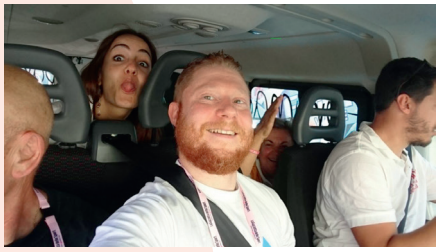
↑Gli amici della sezione FIDAS di Piglio in trasferta nella tappa umbra del Giro

Partire per trovare una famiglia

di **Carolina Pragliola**

Arrivato ai 30, dovresti ormai essere abituato a lasciare il nido; e invece io ogni volta faccio le valigie con la stessa palpitazione di quando, al liceo, ottenni il permesso per la prima vacanza da sola.
Alla vigilia della partenza per il Giro d'Italia, agli amici che mi dicevano beata te che hai questa opportunità lanciavo di rimando occhiate torve, sbottando: "voi non sapete quello che dite! E dove la mettete la responsabilità?". Dietro la buffa teatralità delle mie reazioni, però, c'era un interrogativo martellante e molto serio: come si trasmette la consapevolezza dell'importanza del dono?
I 27 giorni successivi alla partenza per Alghero hanno portato con sé l'eco della risposta, un'eco al contrario: in principio ovattata, rimbombante sul finale.
Io e Luca abbiamo cominciato alla grande, trovando il Presidente Aldo Ozino Caligaris fin dalla prima tappa e incontrandolo poi ancora due volte durante il percorso. Ma già dai primi giorni ci siamo imbattuti in una quantità di donatori che, per quel che mi riguarda, sono stati l'emozione più grande di questo Giro100.
Vecchi amici e volti nuovi, tutti hanno fatto a gara a trovarci tra gli sponsor, ad abbracciarci, a supportarci. Da quelli che hanno percorso con noi un tratto di strada sulla FIDAS-Mobile, a quelli che ci hanno invitati a cena dandoci una carica aggiuntiva di allegria (e carboidrati) per il giorno successivo, a quelli che hanno sgomitato tra la folla per venire a dirci ciao e portarci qualche regalino goloso (ricorrente, avrete capito, il tema cibo; ma si ritiene che tendiamo a nutrire coloro che abbiamo a cuore, e

→



↑I giovani FIDAS nella tappa di Pordenone

→

in quest'ottica ci siamo fatti rimpinzare ancora più volentieri), a quelli che hanno percorso decine (ma anche centinaia!) di km anche solo per essere presenti lungo il tragitto della carovana e urlare: "Vai Fidaaaaas!". Al che sventolavo immancabilmente la mia bandana rossa, sentendomi un po' anch'io un'agonista incitata verso il traguardo della solidarietà.

Mi ricorderò sempre Molfetta invasa di pettorine col logo a noi tanto caro, il vino buonissimo di Piglio, tutti i sorrisi, le strette di mano, l'incoraggiamento di chi magari vedevo per la prima volta e tuttavia mi sembrava amico da sempre. Giorno dopo giorno, una crescente immensa sensazione di comunanza, di aggregazione con collante a presa ultrarapida, e infine tirare le somme e dirsi: "cavolo, ma quante erano tutte queste persone meravigliose?!".

Sono tornata a casa avendo ben chiara una cosa: chi dona, lo fa a tutti i livelli, perché è una persona entusiasta che non si risparmia mai, abituata a dare e specialista nell'accogliere (infatti, voglio ribadirlo, mi sono sentita continuamente accolta). Il circuito del dono è piuttosto un vortice, in cui si è tutti così legati che l'energia di uno diventa quella dell'altro e così via. Gli interrogativi su come veicolare questo messaggio, poi l'ho capito, erano superflui, perché il tipo di testimonianza che portiamo si fonda proprio sul fatto che lo facciamo tutti insieme. E questo l'Italia spettatrice del Giro sono certa che l'ha avvertito molto distintamente.

Dice Giovanni Paolo II: "La famiglia è lo specchio in cui Dio si guarda, e vede i due miracoli più belli che ha fatto: donare la vita e donare l'amore". FIDAS è lo specchio miracoloso, la famiglia che inorgoglisce e che riflette il dono della vita e dell'amore.

↑Luca e Carolina con Enrico Mazza e Daniel Covre della FIDAS Treviso

←Luca e Carolina con il vicecoordinatore FIDAS Giovani Gabriele Pesce

World Blood Donor Day

di
Giancarlo Liviano D'Arcangelo

14 giugno 2017, in tutto il mondo si è celebrato il World Blood Donor Day, la giornata mondiale dei donatori di sangue. In Italia l'evento centrale si è svolto a Roma all'auditorium del ministero della Salute. Due i principali focus operativi: 1) il rapporto tra associazioni di volontariato e scuola, per diffondere la cultura del dono tra i giovani in età scolastica, in modo da assicurare il ricambio generazionale e preparare donatori a un percorso di consapevolezza e di continuità nella donazione gratuita, anonima, volontaria e organizzata; e 2) la congiuntura tra donazione e sport, in quanto universi propedeutici in fatto di stili di vita all'insegna di salute e longevità, con la possibilità di stringere un sempre più intenso sodalizio tra i valori del dono i e campioni più amati dai giovani, i migliori e più efficaci testimonial per invogliare le nuove generazioni a condividere il vissuto emozionale della donazione.

Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin

L'intervento del Ministro Lorenzin

Molta attesa in sala per l'intervento del ministro della Sanità Beatrice Lorenzin: "L'Italia è un paese di straordinaria generosità – ha sottolineato – che ha un patrimonio etico che va salvaguardato. Abbiamo mandato 800 mila kg di plasma alla lavorazione, sono moltissimi. Dobbiamo salvaguardare le peculiarità italiana: a volte ci vengono proposti modelli esteri che vogliono remunerare la donazione e ci fanno perdere di vista il fatto che il nostro corpo non è un bene generico ma il bene. In quest'ottica i donatori sono importantissimi perché sono i depositari di tale cultura. L'invecchiamento della popolazione comporta aumenti della necessità di sangue, mentre d'altra parte i donatori storici invecchiano e non possono più donare. Ma c'è una buona notizia. Anche se diminuisce il numero dei donatori non diminuisce il sangue, perché i donatori periodici donano di più. Bisogna però puntare sui giovani, per costruire un modello culturale basato sugli stili di vita e su un principio di regole di convivenza". Inoltre, ha aggiunto il ministro "bisogna lavorare su questo e avere maggiore attenzione per continuare a garantire le 8000 trasfusioni al giorno di sangue gratuito che vengono effettuate nel nostro paese. Il mio impegno nei prossimi mesi sarà quello di aiutare il sistema a migliorare sotto questo aspetto. Lo dobbiamo al milione e 700 mila donatori che ogni anno in Italia consentono al sistema di funzionare".

Migliorie organizzative, dunque, e abbattimento della burocrazia come esigenze immediate per un miglioramento sistematico. Un assist immediatamente raccolto dal direttore del Centro Nazionale Sangue Giancarlo Maria Liumbruno, che in linea con la Lorenzin ha ribadito luci e ombre del Sistema Sangue dal suo punto di vista: "L'Italia è un paese autosufficiente che ha raggiunto ottimi livelli di appropriatezza e grandi risultati in termini di sicurezza del sistema, grazie a una rete capillare, istituzionale e associativa, che gestisce il sistema da vena a vena, cosa che in altri paesi non è garantita. Abbiamo quasi 1 milione e 700 mila donatori periodici con oltre 3 milioni di donazioni, di cui 459 mila in aferesi, per quasi 3 milioni di emocomponenti trasfusi all'anno, ovvero oltre 8200 al giorno".

Largo e importante è stato lo spazio dedicato allo sport, con le testimonianze di Beatrice Becatti- →

Da sinistra la dirigente dell'Ufficio VII Sangue e Trapianti del Ministero della Salute Maria Rita Tamburrini, Christian Basagni di Fratres che ha moderato gli interventi, il presidente nazionale FIDAS Aldo Ozino Caligaris, il direttore del Centro Nazionale Sangue Giancarlo Maria Liumbruno, il presidente nazionale Fratres Sergio Ballestracci e il vicepresidente nazionale di Croce Rossa Italiana Gabriele Bellocchi.

→ ni, campionessa italiana di Ju-Jitsu brasiliano e di Jacopo Massari, campione nazionale della pallavolo, che ha ribadito l'importanza della sinergia tra valori del dono e quelli dello sport.
Nella seconda parte della mattinata spazio ai rappresentati delle associazioni, riuniti sotto l'egida del CIVIS e nel finale spazio alle testimonianze di donatori e pazienti, capaci di rendere visibile e tangibile il filo nascosto "da vena a vena" da cui i due poli della filiera del dono sono uniti. Il dono in Italia è gratuito, volontario, organizzato e anonimo: ma ciò non significa che non si generi un'empatia enorme, segreta e potentissima tra chi va a donare il proprio sangue e chi lo riceve.
Proprio questa energia empatica, così autentica, è potuta esplodere durante le testimonianze che le quattro associazioni impegnate nel sistema trasfusionale italiano hanno raccolto e presentato. A partire da Antonella Torres, presentata dall'AVIS, che ha iniziato a raccontare della propria talassemia e delle 84 trasfusioni effettuate quand'era bambina, per poi commuoversi fino al punto di non riuscire più a parlare in pubblico, nonostante i molti applausi e gli incitamenti dei presenti in sala. "Il sangue non si fabbrica né si compre in farmacia, sta nelle vene di ciascuno di noi e per questo non possiamo disinteressarcene". Per Croce Rossa italiana ha parlato invece Erica Renzi, volontaria e donatrice da quando ha 18 anni: "Mi sono avvicinata alla donazione grazie a mio padre che sin da piccola mi ha insegnato a essere generosa". La testimonianza di FIDAS è arrivata invece attraverso un video registrato, ma ciò non ne ha attutito l'intensità. A offrirla è stata Daniela Zintu, giovanissima ragazza di Ozieri (SS) che è stata trapiantata a 13 anni di midollo osseo, e che spesso gira la sua regione per l'attività di sensibilizzazione. Infine la testimonianza portata da Fratres, della giovane donatrice Valeria Turelli.
Il racconto così franco, diretto, di esperienze personali intense, è forse il miglior veicolo promozionale alla cultura del dono. E non solo perché da essi è facile percepire il beneficio reciproco per chi dona e chi riceve, ma per l'entusiasmo cristallino che certi volontari giovani riescono a esprimere autenticamente, e per la forza profonda, innata e trascinante di cui è portatore chi grazie al dono di altri ha avviato e completato un processo di guarigione. L'energia del vissuto ha dentro di sé un potere di conquista enorme che va oltre qualsiasi campagna mediatica, che è il vero patrimonio da valorizzare. Soprattutto quando bisogna motivare e appassionare ai giovani.

Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin con il presidente nazionale FIDAS

Links

Le foto della giornata

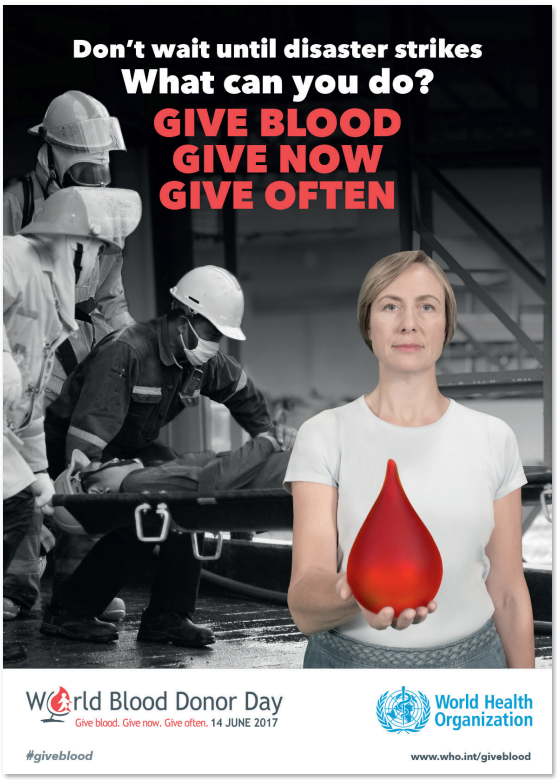
Luci e ombre della campagna 2017

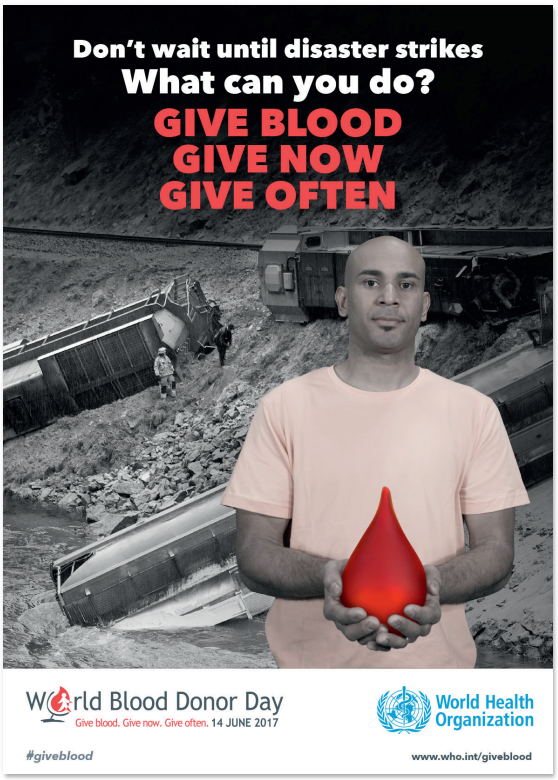
di
Giuseppe Natale

Il 14 giugno è uno degli appuntamenti più cari per i donatori di sangue: ricade infatti il World Blood Donor Day, la giornata internazionale del donatore di sangue, organizzata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e che quest'anno ha visto le celebrazioni svolgersi nella capitale del Vietnam, Hanoi.
Come di consueto è stata lanciata una specifica campagna di comunicazione al fine di promuovere la donazione in modo da sopperire alla sempre maggior richiesta di sangue.
Rispetto allo scorso anno, è stata sviluppata un'idea ben diversa: chi ci ha seguito, ricorderà l'analisi dell'ultima campagna al riguardo: "Your blood saved my life – Share life, give blood" (Il tuo sangue mi ha salvato – Condividi la vita, dona sangue), un palese messaggio di ringraziamento per quanto è già stato fatto e con l'invito a continuare su questo percorso. Quest'anno invece, complice – forse – anche una situazione di crisi internazionale (su cui non mi soffermerò) e una sempre maggiore presenza nei notiziari di tragedie che accadono nel mondo, si è fatto leva su emozioni forti: "Don't wait until disaster strikes. What can you do? – Give blood, give now, give often" (Non aspettare che il disastro colpisca. Cosa puoi fare? – Dona sangue, dona ora, dona spesso). Questo testo

> Realizzare una campagna di comunicazione rivolta a persone di culture, religioni, lingue e contesti diversi è un obiettivo complesso

è ovviamente accompagnato da alcune immagini, quattro per la precisione: sullo sfondo è sempre presente un'immagine leggermente sfocata in bianco e nero di una qualche tipologia di emergenza (incidente ferroviario, disastro naturale), mentre in primo piano un soggetto con colori leggermente desaturati, che reca in mano una goccia di sangue dal colore vivido.
Riesco a comprendere le difficoltà di realizzare una campagna di comunicazione di così ampio raggio: realizzare un prodotto comunicativo che riesca ad essere efficace e coinvolgere persone di culture, religioni, lingue e contesti diversi non è affatto semplice, ci sono troppi elementi che possono influire in un modo o nell'altro, in maniera positiva o negativa. Sicuramente, per quanto mi riguarda, sono molto distante da questa scelta comunicativa basata sull'utilizzo di emozioni forti, legate soprattutto al malessere e al turbamento →





→ di chi fruisce il messaggio.
Partendo da questo spunto, si vuole qui ragionare sull'importanza della scelta di un certo tipo di comunicazione quando si ha come obiettivo il coinvolgimento di potenziali donatori e il mantenimento di quelli già acquisiti. Il classico esempio sono le immagini del bambino africano dagli occhi tristi e la pancia gonfia, che implora aiuto: chi non ne ha una immagine fissata nella propria mente? La sezione di Save the Children olandese ha vinto nel 2016 il premio come "peggior spot no profit" ai Radi-Aid Awards, con questo spot, grazie al largo uso dei peggiori stereotipi al riguardo. Questo tipo di "scelta stilistica" mi ha sempre dato l'idea del ricatto morale nei confronti del fruitore del messaggio. Non si vuole qui sostenere che questo tipo di comunicazione non aiuti a raggiungere i propri obiettivi – Oliviero Toscani docet – piuttosto si tratta della scelta di quale idea si vuole dare di sé e del messaggio – non sempre esplicitato – che si vuole trasmettere. In questo esempio, a mio parere e non solo, non è stato certamente fatto un buon lavoro. Probabilmente saranno anche riusciti a raccogliere fondi per la loro causa, ma a che prezzo?
Per fortuna ci sono anche molti esempi positivi: il seguente spot è risultato terzo classificato ai Radi-Aid Awards nel 2016, ovviamente nella categoria miglior spot, in quanto riesce a rompere i pregiudizi e gli stereotipi legati a chi ha contratto l'HIV: nel video viene raccontata la vita quotidiana di una donna sieropositiva, la quale non è una vittima indifesa ma una persona piena di sogni e di speranza. Nel 2014 invece, sempre Save the Children, ma la sezione britannica, è risultato essere il miglior spot ai Radi-Aid Awards. Come? Capovolgendo e rompendo gli stereotipi e gli schemi tradizionali, nonostante l'utilizzo di immagini e tematiche forti.
Ci sono modi e modi di dire le cose: si può mostrare il bambino che sta soffrendo per la fame oppure quello felice e in salute grazie all'aiuto dei donatori. Qualcuno ha detto "Succo di fragola"?.

È importante scegliere un certo tipo di comunicazione quando si ha come obiettivo il coinvolgimento di potenziali donatori e il mantenimento di quelli già acquisiti

La donazione di sangue e di cellule staminali

ISS e FNSI insieme in un workshop per la corretta comunicazione

di
Felice Moscato

Una corretta comunicazione, basata su informazioni dirette e semplici, è l'unico mezzo che può rendere il sistema della donazione di sangue e delle cellule staminali più sicuro infondendo sempre maggiore sicurezza nelle Istituzioni. E' stato questo il monito che i diversi relatori hanno voluto sottolineare a tutti i giornalisti presenti al corso di formazione **"La donazione di sangue e cellule staminali, il sistema italiano tra sicurezze e falsi miti"**, in programma il 31 maggio scorso, nella cornice dell'aula Bovet dell'Istituto Superiore di Sanità, grazie dell'accordo ISS-FNSI e per ricordare Francesco Marabotto caporedattore dell'agenzia Ansa scomparso nel 2014.

Una comunicazione non efficace e non veritiera porta ad una sfiducia verso le istituzioni che devono essere garanti del sistema.

Un corso che, rientrando nella formazione dei giornalisti professionisti, praticanti e pubblicisti ha affrontato il tema della donazione dal punto di vista organizzativo e scientifico ma anche etico e comunicativo, affrontando i possibili rischi derivanti da una gestione errata delle informazioni.

Il confronto partito dai saluti di Alessandro Nanni Costa, Direttore del Centro Nazionale Trapianti, e di Giancarlo Maria Liumbruno, Direttore del Centro Nazionale Sangue che hanno insistito su come una corretta informazione sia necessaria affinché le risorse terapeutiche siano garantite a tutti i pazienti che ne hanno necessità sul territorio e di come tali risorse possiedano elevati livelli di qualità e sicurezza dato da un corpo di legislazione di matrice europea recepite spesso in modo più stringente dalle autorità italiane. Una comunicazione non efficace e non veritiera porta certamente ad una sfiducia verso quelle istituzioni che devono essere garanti del sistema. Un sistema che si regge sulla attività di donatori volontari per garantite terapie a tutti i pazienti sia a livello periferico sia a quello centrale. Il volontariato è fondamentale per il Sistema Sanitario Nazionale e la sua attività non collide con la necessità e la capacità di garantire queste terapie costantemente.

La dottoressa Stefania Vaglio, Direttore del Centro Regionale Sangue del Lazio, col suo intervento ha illustrato come la catena "da vena a vena" sia un'eccellenza del sistema trasfusionale italiano. Il sangue e gli emocomponenti vengono destinati solo a "chi serve quando serve". In questo panorama le Associazioni di Volontariato rendono, per dovere civico, un servizio indispensabile riconosciuto proprio dalla Legge 219 del 2005. In questo senso un donatore periodico, e soprattutto iscritto ad un'associazione, viene guidato alla donazione programmandone la stessa durante l'anno.

A chiudere la prima parte dei lavori l'intervento del dottor Giuseppe Marano del Centro Nazionale Sangue. "Il Sangue non è mai stato sicuro come adesso con provvedimenti che interessano step by step la donazione e la trasfusione". Non si registrano infezioni sul sangue a seguito di una trasfusione da oltre un decennio. Esistono sicuramente dei limiti che passano dall'esposizione del donatore a fattori di rischio sino all'errore tecnico o alla accuratezza dei test di screening. Ma certamente la standardizzazione di tecniche su tutto il territorio contribuisce ad aumentare la sicurezza sia del donatore che del ricevente.

Grande spazio è stato dato alle associazioni di volontariato nel definire quelli che sono i "Ruoli e le funzioni".

Cristiano Lena, Responsabile della Comunicazione Nazionale FIDAS, insieme a Claudia Firenze, Responsabile della Comunicazione AVIS, hanno illustrato come la rete associativa svolga un ruolo fondamentale di coordinamento dei donatori e di collegamento con le Istituzioni. "Donare è un atto di cultura" che stimola non solo il donatore ad un dovere sociale, ma anche alla promozione di corretti stili di vita. Linee guida per volontari e responsabili associativi che si affacciano ad un nuovo tipo di comunicazione basata sui social è la nuova sfida per le associazioni.

Pier David Malloni, a cui è affidata la comunicazione del Centro Nazionale Sangue e in qualità di moderatore del corso, ha poi trattato i rischi della cattiva informazione e di come questa in situazioni di grande calamità, come un disastro ferroviario o un sisma, facciano leva sulla emotività dei do- →

→ natori. Infatti, se non correttamente informati come ad esempio sui piani e le scorte strategiche di sangue, si ritrovano a donare quando realmente non è necessario creando un danno per il Sistema Trasfusionale.
Ad aprire i lavori pomeridiani il Presidente Nazionale dell'ADMO (l'Associazione Donatori di Midollo Osseo) Rita Malavolta. La comunicazione in questo senso ha delle peculiarità diverse. Il donatore viene iscritto in registri condivisi in tutto il mondo e solo se un paziente risulta compatibile col donatore iscritto questo viene chiamato. Il rifiuto alla chiamata di donazione del midollo, che può avvenire anche dopo anni, è un aspetto che deve essere curato nello strutturare una comunicazione che possa sempre ricordare che quell'atto di amore può salvare una vita.

I giovani hanno bisogno di condividere conoscenze e informazioni perché non si diffonda una comunicazione fondata su paure inesistenti.

La dottoressa Nicoletta Sacchi, responsabile del Laboratorio di Istocompatibilità - IBMDR Registro Nazionale Donatori di Midollo Osseo ha spiegato con un breve excursus cosa sia la tipizzazione HLA e quali sono i sistemi e le reazioni umorali e cellulari che conducono al rigetto del trapianto. La ricerca del "giusto cordone ombelicale" rappresenta un'ottima opportunità di guarigione e l'attività di trapianto dello stesso diviene un'alternativa per i pazienti in attesa.
Dirigente dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona, la dottoressa Aurora Vassanelli, ha fatto chiarezza sulle modalità e conseguenze legate alla donazione di cellule staminali. Queste vengono raccolte da sangue periferico previa stimolazione del donatore mediante un fattore di crescita in grado di aumentare le cellule staminali oppure mediante prelievo di midollo osseo effettuato in sala operatoria in anestesia generale o epidurale. Soprattutto i giovani hanno necessità di condividere e di essere ben informati perché non si diffonda una comunicazione sbagliata fondata su paure inesistenti.
A chiudere i lavori la dottoressa Francesca Bonifazi, camice bianco al Sant'Orsola di Bologna. Il suo studio, in collaborazione con un medico spagnolo e uno tedesco, mostra come si siano potute abbattere le complicanze mortali dopo i trapianti passando dal 68% la 32%, quali siano i regimi di condizionamento perché possa attecchire la donazione, le difficoltà e come esse vengono affrontate nelle prime settimane successive alla donazione.
L'attività italiana consta di 2900 trapianti autologhi per mielomi multipli e linfomi (90%) grazie alle cellule staminali da donazione periferica. Questa contribuisce inoltre a garantire una strategia anche per quei pazienti della settima decade.
Le conclusioni sono state affidate alla giornalista scientifica Valentina Murelli, hanno messo in luce le problematiche legate alla donazione di cordone ombelicale: cosa fare del suo sangue così ricco di preziose cellule staminali emopoietiche dopo la nascita, della sua donazione in una banca pubblica perché possa essere utilizzato da tutti o conservarlo solo per uso autologo. Una trattazione fondamentale per permettere ai genitori di compiere una scelta strategica informata lontano dalle promesse o distorsioni della ricerca.
Una giornata molto intensa per i partecipanti addetti all'informazione ai quali è stata data la possibilità di sciogliere alcuni dubbi legati sia al complesso mondo delle donazioni a 360° sia alla vivace realtà del volontariato associativo.

È importante che volontari e responsabili associativi affrontino la sfida dei social network seguendo linee guida comuni

Il tempio internazionale del donatore

A Pianezze di Valdobbiadene (TV) un luogo da visitare per celebrare il dono

Domenica 2 luglio si celebra la festa del Tempio internazionale del donatore. Un'occasione per i donatori di sangue per ritrovarsi e condividere una giornata di festa, ma anche per conoscere un luogo speciale che riunisce idealmente i volontari del dono di tutto il mondo.
Nato dall'entusiasmo di un gruppo di responsabili dell'AVIS di Valdobbiadene e dal loro presidente Titta Cecchella, il tempio si trova 1070 metri sul livello del mare in località Pianezze, alle falde del Monte Cesen.
Nell'agosto 1962 venne benedetta la Croce nel punto in cui sarebbe sorto il Tempio, ed il 16 ottobre dello stesso anno venne depositata la prima pietra, anzi le prime pietre, i sassi del Piave portati in grandi quantità a Pianezze dai contadini di Valdobbiadene.
Grazie al contributo di cittadini, aziende, associazioni ed enti nel 1979 il Tempio è stato completato e consacrato dal Vescovo di Padova monsignor Girolamo Bordignon. E da quasi 40 anni un apposito Comitato si occupa di raccogliere fondi a sostegno del Tempio.
Ben presto, con l'arrivo di numerose comitive di pellegrini, si cominciò a pensare anche ad una struttura ricettiva in grado di accoglierli: per questo è stato realizzato, senza non poche difficoltà e sempre con l'aiuto delle sole forze del Volontariato e delle Associazioni del Dono del Sangue, il Centro d'Accoglienza Don Vittorio Gomiero.
Il Tempio è un inno e alla pace: nelle sue radici le vecchie trincee della Grande Guerra che evocano il sangue versato tra il fiume Piave e il vicino Monte Grappa. Per questo è dedicato al "Preziosissimo Sangue di Gesù" non solo in ricordo delle vittime di ogni nazionalità del conflitto, ma anche in onore del sangue donato dai volontari a favore di tanti che necessitano di terapie trasfusionali.

Link

www.tempiodonatore.it

FIDAS e AIC: si parte dai ragazzi

di **Andrea Bortolon**

Comincia quest'estate la collaborazione tra la FIDAS e AIC (Associazione Italiana Calciatori) per sensibilizzare sul tema della donazione i ragazzi dai 7 ai 13 anni. Il progetto, nato nel 2013, si chiama AIC CAMP e vuole radunare i ragazzi e ragazze per una settimana nel nome dello sport e non solo: infatti i partecipanti, tra una seduta di allenamento, tra una partitella e una lezione di tattica, potranno anche essere informati sul dono del sangue grazie ai volontari delle federate dove quest'anno sono state individuate le sedi dei CAMP. Questa collaborazione parte sulla scia della federata FIDAS Vicenza che, fin dall'inizio, ha partecipato a questo evento raccogliendo l'interesse dei giovani e la disponibilità di qualche genitore pronto a diventare donatore. Città e federate coinvolte nel 2017 saranno Vicenza, Abano Terme (PD), Roma, Pescara e San Luca (RC). Coordinatore dei CAMP è l'ex campione del mondo **Simone Perrotta** che seguirà direttamente qualche giornata di allenamento ed aiuterà gli educatori presenti a trasmettere i valori del fair-play e dell'etica sportiva anche grazie alla collaborazione con UNICEF e l'Osservatorio Bullismo&Doping. Tutte le info su www.assocalciatori.it/categorie/junior/aic-camp.

Traversata della solidarietà
XI edizione

a cura di
Pierfrancesco Cogliandro

Sempre più consapevole dell'importante legame tra attività fisica e stili di vita sani e delle potenzialità dello sport di coinvolgere i giovani, FIDAS ha messo in cantiere per l'estate 2017 la Traversata della solidarietà giunta all'undicesima edizione. Come ogni anno con i tornei di volley, calcio balilla, tennis tavolo e con la Traversata a nuoto dello Stretto di Messina si vuole promuovere la cultura della donazione del sangue, divulgando messaggi di educazione sanitaria e medicina preventiva soprattutto tra le nuove generazioni. L'appuntamento è per **sabato 29 luglio** con le attività sportive che si svolgeranno sul **lungomare di Reggio Calabria** e **domenica 30 luglio** con la **Traversata**, che vedrà i nuotatori raggiungere in barca **Punta Faro**, sulla sponda siciliana, per iniziare da lì la staffetta a nuoto alla volta di **Cannitello**, sul litorale calabrese.
Valori solidaristici, educazione sanitaria, il nobile gesto del donare una parte di sé per il benessere della collettività, tutti elementi che si riconfermano con forza e passione ogni anno e che daranno vita anche a questa undicesima edizione.

24 Ore del Donatore - X edizione

di **Adriana Vallisari**
Ufficio stampa FIDAS Verona

Manifestazione nazionale di nuoto a staffetta
10ª edizione
info e iscrizioni:
fidasverona.it
24ore@fidasverona.it
346 8780965

Terme di Giunone
Caldiero (VR)
26-27 agosto 2017

FIDAS

COMUNE DI CALDIERO · provincia verona · Terme di Giunone

E sono dieci. Dieci anni di bracciate solidali per la "24 Ore del Donatore", la staffetta di nuoto nazionale organizzata da FIDAS per promuovere il dono di sangue. Quindici minuti a nuoto per coprire le 24 ore di una giornata e ricordare che il bisogno di sangue non va in vacanza. Soprattutto d'estate. La piscina olimpionica delle Terme di Giunone, a Caldiero (Verona), è pronta ad accogliere i partecipanti, che arriveranno da ogni parte d'Italia. Un'ondata di entusiasmo e di testimonianze positive, che accenderà i riflettori sull'importanza di tendere il braccio.
Chi ha vissuto almeno una 24 Ore lo sa: è impossibile non emozionarsi. A bordo vasca il fermento è continuo; in acqua ognuno nuota col suo stile, sospinto da un tifo da Olimpiade. È il bello di questa manifestazione, nata come una scommessa e cresciuta irrobustendosi anno dopo anno.
«Puntualmente a giugno ci chiediamo se saremo in grado di coprire tutti i turni, soprattutto quelli di notte; poi l'agenda si popola e, specie negli ultimi anni, ad agosto dobbiamo chiedere una corsia in più», racconta Massimiliano Bonifacio, presidente di FIDAS Verona. «Nelle settimane precedenti inizia l'ansia per il meteo: terrà? Non terrà? Abbiamo vissuto 24 Ore di sole e caldo, altre con la minaccia continua del maltempo, in alcune occasioni siamo stati bersagliati dai diluvi estivi. La 24 Ore è un evento di emozioni: il countdown iniziale e finale, la mitica campana del 1856 che segna il cambio staffetta, l'ammirazione per le prestazioni degli agonisti, la simpatia per chi scende in acqua sapendo a malapena stare a galla. Tutti uniti per lo stesso scopo».
Quest'anno si taglierà il traguardo dei dieci anni. I veterani andranno con la memoria al 30 e 31 agosto 2008, quando 96 partecipanti percorsero 1.115 vasche (per un totale di 55 chilometri e 750 metri). Ripenseranno al record stabilito lo scorso anno, con oltre 160 chilometri coperti da 291 persone. Tutti daranno il meglio di sé, c'è da giurarci: perché è vero che la staffetta non è competitiva, ma l'orgoglio di essere artefici di un'impresa conta eccome.
Dalle Terme di Giunone sono passati in tanti, tantissimi: migliaia di volontari, una rete viva e gioiosa, ma pure molti atleti famosi e testimonial d'eccezione. Si sono tuffati nell'olimpionica nuotatori professionisti come Andrea Volpini, Piergiorgio Gagliotti, Davide Natullo, Rodolfo Valenti, Lisa Fissneider, Alessandro Calvi, Luca Pizzini, Elisa Mammi, Nicola Bolzonello, Aglaia Pezzato e Niccolò Maschi. Ma pure pallanuotisti del Settebello azzurro come Christian Presciutti. Non hanno fatto mancare il loro appoggio campioni del ciclismo del calibro di Maurizio Fondriest e Andrea Guardini. Persino volti noti del piccolo schermo hanno sposato la causa della 24 Ore: Carmen Lasorella, Stefano Scarpa, Luca Seta e Giusy Versace.
E questa decima edizione, quali soprese riserverà? FIDAS sta pensando in grande: il 26 e 27 agosto ne vedremo delle belle. Il passaparola è già iniziato: c'è tempo fino al 19 agosto per prenotare i propri 15 minuti di nuoto: basta telefonare al numero 346/8780965 o scaricare il modulo di prenotazione sul sito www.FIDASverona.it.

L'estate è FIDAS

a cura di
Feliciano Medeot

Non si può dire, soprattutto in estate, che le federate FIDAS non siano attive sul proprio territorio. Oltre agli eventi nazionali quali la traversata dello stretto di Messina e la 24Ore del donatore alle Terme di Caldiero, lungo tutta la penisola è tutto un susseguirsi di iniziative per la promozione del sangue: non solo i classici banchetti per la distribuzione di materiali promozionali, ma anche e soprattutto una serie di iniziative sportive, musicali e culturali per reclutare nuovi donatori e fidelizzare sempre più il donatore associato.
Moltissime federate organizzano tornei di calcio, calcetto, beach e green volley, marce e pedalate non competitive, iniziative aperte a tutte le età e anche ai non donatori, con la partecipazione di centinaia se non migliaia di persone: iniziative con un denominatore in comune: la voglia di stare insieme, la promozione di uno stile di vita sano ed attivo e naturalmente la diffusione del messaggio della donazione di sangue.
A **Torino**, dal 29 giugno al 30 luglio, si svolgerà la IX edizione della **"Salute in Comune"** manifestazione cui prenderà parte FIDAS ADSP: un ricco calendario di approfondimenti sulla salute e non solo. In particolare la giornata del 30 giugno sarà dedicata specificamente alla donazione di sangue con un incontro dal titolo "Donare quello che serve quando serve", argomento di assoluta attualità soprattutto in estate. (www.fidasadsp.it)
Gli eventi promozionali sono anche occasione per promuovere anche altri messaggi di sensibilizzazione comunicazione sociale. Il 3 agosto a Fornaci di Barga si svolgerà la 2ª edizione della **"Marcia dei braccialetti rosa"**, organizzata dalla locale federata assieme al comune; in una marcia notturna per le vie del paese, illuminata da fiaccole rosa, i partecipanti saranno dotati di un braccialetto sempre rosa a luce chimica per porre l'attenzione verso gli episodi di violenza contro le donne.
Naturalmente nell'estate FIDAS non mancano nemmeno manifestazioni ricreative e musicali. A fine giugno, è in programma **"La Raganella"** un concorso di canto per bambini da 4 agli 11 anni che nasce nel 1987 nella parrocchia di San Vigilio ad **Adria**. Durante le serate saranno lanciati appelli per invitare alla donazione del sangue e degli emocomponenti, nell'intermezzo tra le canzoni. (www.fidaspolesana.it)
Sempre sul litorale adriatico, a Punta Marina Terme di Ravenna, sabato 22 luglio allo stabilimento balneare "Bagno MareBlu" è in programma la **"Notte Rossa 2017"**, un'apericena sulla spiaggia, con musica live e distribuzione di bomboloni gratis a chiunque indossi qualcosa di rosso e, a conclusione, gran finale con fuochi d'artificio direttamente sulla spiaggia. (www.advsravenna.it)
Insomma, non ci resta che dire: buona estate e buona promozione della donazione a tutti!

La marcia dei braccialetti rosa, edizione 2016, a Fornaci di Barga

CHE SANGUE CHE FA?

Vi ricordate il colonnello Edmondo Bernacca che negli anni Settanta prima del telegiornale presentava le previsioni del tempo per il giorno dopo?
Partendo da questa idea, le associazioni dei donatori di sangue del Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con l'emittente televisiva locale Telefriuli, stanno sviluppando un format televisivo per la promozione della donazione di sangue che partirà in estate.
L'idea è quella di comunicare, con cadenza settimanale, lo stato delle scorte di globuli rossi nelle strutture trasfusionali della Regione, nel corso dei telegiornali e delle trasmissioni informative diffuse dell'emittente: i donatori e i telespettatori saranno aggiornati tempestivamente sulla necessità di donazione oltre a promuovere con continuità la donazione di sangue ed emocomponenti.

FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI DONATORI DI SANGUE

WWW.FIDAS.IT

Valle d'Aosta	FIDAS VALLE D'AOSTA	fidasvda@gmail.com - 0165 552196
Piemonte fidaspiemonte.it	ADS Michelin Cuneo	www.adsm.fidaspiemonte.it - 0171 315374
	ADAS Saluzzo	www.adas-saluzzo.it - 0171 943497
	AVAS FIDAS Monregalese	www.avas.fidaspiemonte.it - 0174 330428
	ANDVS Novi Ligure	www.andvs.fidaspiemonte.it - 0143 746112
	ADOS Ovada	www.ados.fidaspiemonte.it - 0143 80520
	ADSP FIDAS Torino	www.fidasadsp.it - 011 531166
Lombardia	ADS Fatebenefratelli Milano	www.donatoridisangue.it - 02 63632563
	FIDAS Milano	www.fidas-milano.it - 02 86460424
	FIDAS Bergamo	www.fidas.bergamo.it - 035 244555
	ASDS Cesano Boscone	asdscesanoboscone@gmail.com - 348 7645489
Friuli Venezia Giulia	FIDAS Isontina	www.fidasisontina.org - info@fidasisontina.org
	GADAS Torviscosa	gadastorviscosa@libero.it - 0431 928635
	ADS Trieste	www.adstrieste.it - 040 764920
	AFDS Udine	www.afds.it - 0432 481818
	AFDS Pordenone	www.afdspn.it - 0427 51472
Veneto fidasveneto.it	FIDAS POLESANA Adria	fidaspolesana@gmail.com - 0426 23267
	FIDAS Treviso	www.fidastreviso.it - 0438 998360
	FIDAS Padova	www.fidaspadova.it - 049 8760266
	FIDAS Venezia	www.fidasvenezia.it - 333 1390880
	FIDAS Verona	www.fidasverona.it - 045 8202990
	FIDAS Vicenza	www.fidasvicenza.com - 800979000
	FIDAS Feltre	www.fidasfeltre.it - 0439 883359
Liguria	FIDAS Genova	www.fidasgenova.it - 010 8314855
	FIDAS Imperia	fidas.cr.imperia@gmail.com - 0183 296395
	ACDVS Chiavari	digilander.libero.it/acdvs - 0185 300008
	ADS Val Bormida-Cairo Montenotte	goldi49@alice.it
Emilia Romagna fidas-emiliaromagna.it	ADVS FIDAS Bologna	www.fidas-advs-bologna.org - 051 6350330
	ADVS FIDAS Ravenna	www.advsravenna.it - 0544 404817
	ADAS FIDAS Parma	www.adas-parma.it - 0521 775044
	FIDAS Renazzo	www.fidasrenazzo.it - 051 900767
Toscana	FIDAS Viareggio	fidas.viareggio@libero.it - 0584 1786653
	FIDAS Fornaci di Barga (LU)	giovanni.lucchesi@virgilio.it - 347 5313297
	FIDAS Capalle (FI)	gruppo.capalle@gmail.com - 338 6237275
Abruzzo	FIDAS Pescara	www.fidaspescara.it - 085 292293 - 085 298244
	FIDAS Teramo	www.fidasteramo.it - 0861 415460
	VAS L'Aquila	www.donatorisanguevasaq.org - 328 9214338
	FIDAS CUORE Giulianova	www.fidascuoregiulianova.it - 085 8020478
Lazio	EMATOS FIDAS Roma	www.ematos.it - 06 6837817
	ADVS OPBG Roma	www.advsopbg.com - 06 6833793
	GDS "Carla Sandri" Roma	www.gdscarlasandri.it - 06 77056788
	ASS. VOLONTARI POLICLINCO TOR VERGATA	medtrasf@libero.it - fax 06 20900597
	DONATORI DI SANGUE ROMA EST Roma	donasangueromaest@tiscali.it - 06 23188708
	"LA RETE DI TUTTI" Roma	info@laretedituttti.org - 388 1168057
	EMA "Gli amici di Nino Manfredi" Frosinone	www.emaninomanfredi.it - 0775 407223
Molise	FIDAS MOLISE	franco.vitulli@yahoo.it
Sardegna	FIDAS Ozieri	fidas.ozieri@libero.it - 079 787498
	ASDS SULCIS IGLESIENTE Carbonia-Iglesias	asdssulcisiglesiente@hotmail.it
Campania	FIDAS ATAN Napoli	fidas.atan@libero.it - 081 5955581
	FIDAS PARTENOPEA Pomigliano D'Arco	www.fidas-partenopea.it - 081 8033490
	ADVS Ischia	advsischia@libero.it - 328 6942613
	FIDAS PROVINCIALE Caserta	gnlrusso@inwind.it - 328 9529047
	ADVS Marcianise	www.advs-fidasmarcianise.it - 0823 1544455 - 334 7768251
Puglia	FPDS Bari	www.federazionepugliesedonatorisangue.it - 0805219118
	ADVS MESSAPICA Casarano	adovosmessapica@hotmail.it - 3351814822
	FIDAS Taranto	dosnifidas.ta@libero.it - 099 4713334
	FIDAS LECCESE Galatone	www.fidasleccese.it -0833 862500
	FIDAS DAUNA San Marco in Lamis	fidasdauna@libero.it - 0882-833857
Basilicata	FIDAS BASILICATA Matera	www.fidas.basilicata.it - 0835 331502
Calabria	FIDAS Paola	www.fidaspaola.it - 0982 582654
	ADSPEM Reggio Calabria	www.adspem.it - 0965 393822
	LADoS Marina di Gioisa Jonica	www.ladosgioiosa.it - 0964 416895
	ADVST Locri	advst@libero.it - 0964/21826
	ASS. "GIANMARCO DE MARIA" Cosenza	www.gianmarcodemaria.it/agdm/ - Tel. 0984 23604
Sicilia	ADAS Agrigento	www.adas-agrigento.it - 0922 596588
	FIDAS Alcamo	www.fidas-alcamo.it - 0924 26996
	FIDAS Caltanissetta	www.fidascaltanissetta.it - 0934 592830
	ADVS FIDAS Catania	www.advsfidascatania.it - 095 7411223
	ADAS Gela	segreteria.adasgela@gmail.com - 0933 825551
	ADVS FIDAS Palermo	www.advspalermo.it - 091 587574
	GDVS FIDAS Paternò	www.gdvs-fidas.it - tel 095 842966
	AMDAS San Filippo del Mela	amdas.milazzo@gmail.com
	ADVS Termini Imerese	advs_termini_imerese@libero.it - 091 8115533